



## Questa settimana

### *Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

### *Finalmente!*

A. Aveta, pag. 2

### *La memoria e la libertà ...*

G. C. Comes, pag. 3

### *Una conclusione ...*

M. Fresta, pag. 4

### *Beata ingratitudine*

U. Sarnelli, pag. 5

### *Al Rione Tescione ...*

G Civile, p. 6

### *La Marcia degli alberi ...*

A. Giordano, pag. 7

### *Nuovi stili di vita*

A. Di Pippo, pag. 8

### *Il Milione*

G. Di Fratta, pag. 9

### *I rischi dell'era tecnopolare*

F. Corvese, pag. 10

### *La valigia del tempo*

G. Agnisola, pag. 11

### *Le parole sono importanti*

S. Cefarelli, pag. 12

### *Chicchi di Caffè*

V. Corvese, pag. 13

### *Potenti e nolenti*

E. Cervo, pag. 13

### *Rosmarino, occhi di mare*

L. Granatello, pag. 14

### *Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 15

### *Non solo aforismi*

I. Alborino, pag. 15

### *Sanremo è Sanremo*

A. Castiello, pag. 5

### *Brevi della settimana*

V Basile, p. 16

### *Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 17

### *Basket serie D*

G. Civile, pag. 18

### *Federico II Stupor Mundi*

Red, pag. 19

### *La settima arte*

D. Tartarone, pag. 19

### *La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 20

# Proviamoci



**Qualche volta capita** che anche all'*Apprendista stregone* la ciambella riesca col buco. E così è successo perfino al nostro disastro sistema politico di arrivare alla miglior conclusione possibile di un adempimento, l'elezione del Presidente della Repubblica, sempre alto e solenne ma in questa occasione, alla luce di una lunga serie di circostanze, potenzialmente pericoloso. Però anche i successi hanno un prezzo, che in questa occasione è stato pagato dalla Politica e da quello che nel nostro ordinamento istituzionale ne è il massimo rappresentante, il Parlamento, che avrebbe potuto - e dovuto, se fosse davvero il luogo della Politica - arrivare alla stessa conclusione già con la prima votazione. Ma tant'è. Infatti, per quanto il prolungamento del tandem Mattarella - Draghi possa in teoria rappresentare un'anomalia del sistema (sia per le argomentazioni che propone Mariano Festa a pag. 4, sia perché lo stesso governo Draghi è anomalo), è ancor più vero che quello che formano sia un vertice istituzionale che riscuote consenso interno e gode di prestigio internazionale coma forse mai accaduto prima.

**Adesso la ciliegina sulla torta** - ma si fa per dire, perché sarebbe giusto e necessario, altro che ciliegina - sarebbe che il Presidente del Consiglio ricordasse gli insegnamenti del suo illustre mentore Federico Caffè e, gettati a mare Salvini e tutti i Filistei, impegnasse il suo governo a perseguire le idee e gli obiettivi che il Capo dello Stato ha richiamato nel suo discorso al Parlamento: *«Il mio pensiero, in questo momento, è rivolto a tutte le italiane e a tutti gli italiani [...] in particolare, a quelli più in sofferenza, che si attendono dalle istituzioni della Repubblica garanzia di diritti, assicurazione, sostegno e risposte concrete al loro disagio. [...] Un*

(Continua a pagina 18)

## Finalmente!

**Dell'elezione del Capo dello Stato è stato detto già tutto o quasi** e tanto si continuerà ancora a dire. Crisi dei partiti, fallimento delle forze politiche, crisi della democrazia, crisi del sistema. Il pericolo corso, però, spinge a mettere in luce l'esito positivo del lacerante percorso che ha portato alla riconferma di Mattarella. *«Alla fine a contare è il risultato. E il risultato per l'Italia è ottimo. Sergio Mattarella resta al Quirinale, Mario Draghi alla guida del governo».* *«L'Italia continua ad avere bisogno di stabilità, di autorevolezza, di serietà, di competenza, di riconoscimento internazionale. Mattarella dal Colle e Draghi da palazzo Chigi ne sono la massima garanzia»*, dice il direttore del *Mattino*, Federico Monga. *«Se non fosse stato in campo Sergio Mattarella il disastro sarebbe stato totale»*, ha scritto Fabrizio Cicchitto dell'*HuffPost*. Fortunatamente nel "caos" generale si è avuto il coraggio, il senno di *«tornare ai fondamentali»* e *«i fondamentali nell'Italia di oggi sono due: Sergio Mattarella e Mario Draghi»*, commenta il direttore de *La Stampa*, Giannini. *«La conferma di Mattarella è un'ottima notizia per l'Italia. Il Quirinale sarà guidato nei prossimi anni da una personalità rispettosa degli equilibri politici ma al tempo stesso determinata nelle situazioni di crisi»*, commenta il direttore del *Corriere*, Luciano Fontana.

**Una doppia vittoria il bis di Mattarella.** Non solo la scelta del massimo garante oggi, ma anche la sconfitta di un disegno politico dal profilo basso che si stava concretizzando. *«Quanto è avvenuto dentro e fuori il Parlamento segna, infatti, il fallimento dell'assalto al Quirinale da parte di uno schieramento sovranista nato per l'occasione»*, osserva il direttore di *Repubblica*, Molinari. Divergenti i commenti del direttore di *Libero*, Sallusti, secondo cui *«i partiti hanno calato le brache e addio nuovo Presidente della Repubblica, tanto più un primo presidente non di sinistra»*. Il di-



rettore del *Fatto Quotidiano* piange *«l'uccisione di un presidente donna»*. Per Travaglio la candidata era la Belloni, sulla quale Conte è stato costretto a trattare, scrive, perché *«con il coltello di Di Maio conficcato nella schiena»*.

**L'altra notizia buona è che si ricomincia a lavorare.** Si riparte con i Cdm. *«La ricreazione è finita»*, *«il pallino torna nelle mani del premier»*, scrive Francesco Guerrera di *Repubblica*. Si parla anche di un effetto Quirinale sui mercati con lo spread che è sceso a 135 punti, come scrive il *Sole 24 Ore*. *«Draghi ha fretta di ripartire. L'idea che si vuole trasmettere all'esterno da Palazzo Chigi è di aver "subito" passivamente la sosta. E che ora c'è l'esigenza di rimettere in moto velocemente la macchina del governo»*, osserva sul *Giornale* Pasquale Napolitano, che aggiunge: *«Al di là dell'agenda politica del governo, il messaggio che Draghi vuole mandare ai partiti di maggioranza è un altro: niente rimpasti, niente verifiche di governo. Stop alle liturgie dei partiti»*.

**QQuello del premier alla guida del governo** non è stato finora un cammino facile e non continuerà a esserlo. Draghi adesso più che mai *«ha la copertura fondamentale di Mattarella. Questo significa che ha un'arma sufficiente per contenere le pressioni elettorali dei partiti e i rimbalzi delle loro scorribande interne, ma non è detto che sia sufficiente per guidare gli stessi*

(Continua a pagina 4)

**sara**  
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515



# La memoria e la libertà a dieci anni

*Per noi anche l'ora della libertà suonò grave e chiusa, e ci riempì gli animi, ad un tempo, di gioia e di un doloroso senso di pudore, per cui avremmo voluto lavare le nostre coscienze e le nostre memorie della bruttura che vi giaceva: e di pena, perché sentivamo che questo non poteva avvenire, che nulla mai più sarebbe potuto avvenire di così buono e puro da cancellare il nostro passato, e che i segni dell'offesa sarebbero rimasti in noi per sempre, e nei ricordi di chi vi ha assistito, e nei luoghi ove avvenne, e nei racconti che ne avremmo fatti.*

Primo Levi, *La tregua*, 1963

Ogni tanto, quando si è un "po' stanchini", ci è concesso il diritto, conquistato per tutti da Forrest Gump, di comunicarlo con semplicità e di cambiare argomento. Ho faticato molto a non sbottare davanti ai bizantinismi, le approssimazioni, le pochezze, le miserie e le volgarità che hanno accompagnato la lenta rielezione del Presidente della Repubblica. Ho ripensato durante la interminabile "chiama" alla elezione di papa Gregorio X, per il quale i Cardinali impiegano mille e sei giorni, quasi tre anni dal 1268 al 1271, e non so quant'altri ne avrebbero impiegato se Raniero Gatti, energico capitano del popolo, non li avesse rinchiusi, messi a stecchetto coi viveri e, infine, all'addiaccio, scoperchiando loro il tetto sulla testa. Brutti pensieri, ma legittimati da una rappresentanza parlamentare con troppi soggetti di poco valore, di poco sapere, di ridotta visione, di scarsa vocazione al bene comune.

**Dunque, meglio dare uno sguardo altrove.**

Le restrizioni covid hanno anche quest'anno reso impervie le iniziative collegate alla giornata della memoria. Impossibili manifestazioni di rilievo si è ripiegato su un lavoro svolto dentro le scuole, dove le giovani generazioni sono chiamate a conoscere e riflettere sugli orrori che l'umanità è stata capace di intestarsi, sulle coscienze da educare perché non permettano mai, proprio mai, senza eccezioni, il ripetersi di follie delle quali non basteranno ere per smettere di vergognarsene.

**Ho sbirciato in una scuola elementare.**

Bambine e bambini di dieci anni, in quinta classe. Sono andato a leggere i loro temi sulla libertà. A parte la faticaccia per familiarizzare con calligrafie rese assai improbabili dallo scarso uso della penna, destinata a essere pensionata dalle tastiere, ne è valsa la pena. Ho reincontrato Piero Calamandrei, colui che presentava ai giovani la Car-

*L'inganno*

*La Libertà è venuta a mancare  
ogni uomo lo deve rispettare,  
come quel bambino  
che non potrà mai più abbracciare,  
o quella bambina  
che non smetterà mai di ricordare.  
Tutti le docce dovevano fare  
ma era solo per ingannare.  
Una donna dai capelli bianchi  
sta per avvisare  
è il suo dolore sta per raccontare.  
Luca Ciommiotto 5<sup>a</sup>B<sup>a</sup> Classe De Silipio*

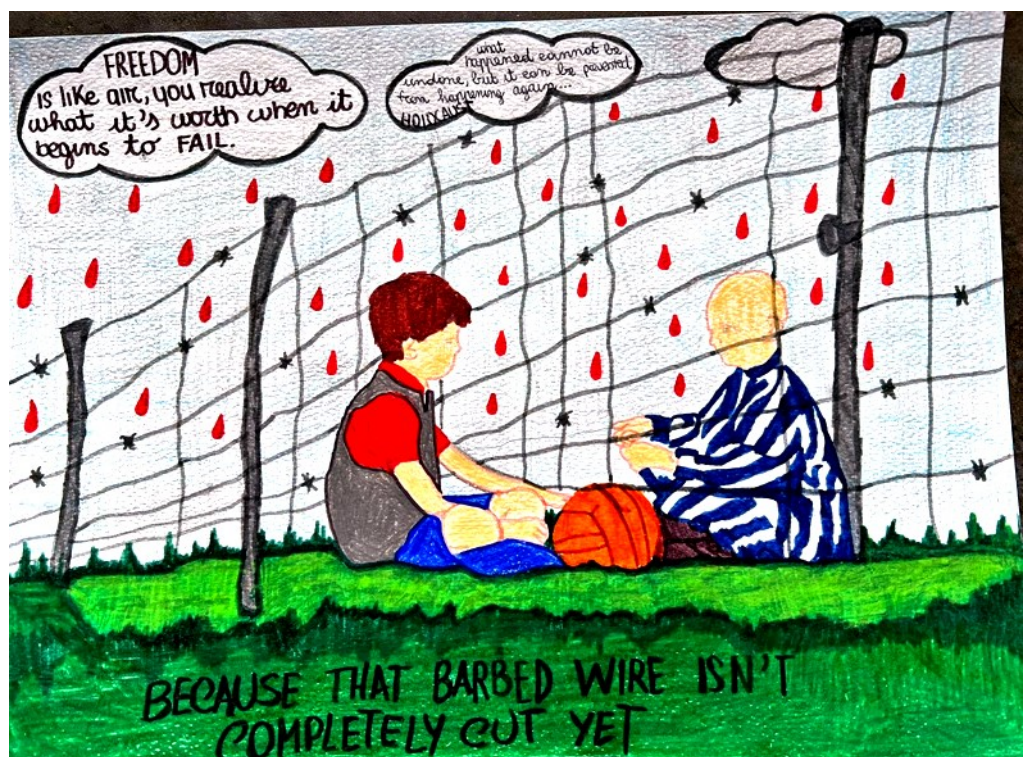
ta Costituzionale e pure Giorgio Gaber con le sue irripetibili canzoni di libertà, di partecipazione, di responsabilità. Bambine e bambini, sì, ma di valore. Molti scritti trasudano un disagio per le limitazioni imposte dalla condizione pandemica. Per bambine e bambini è innaturale la distanza tra affetti, è triste la rinuncia, anche se rassegnata. «Giocare al calcio è la mia libertà» scrive Antonio, mentre disegna un vagone sigilla-

to «senza tutto» e «spera di non viverlo mai quel tempo». Nella poesia di Chiara leggo: «Essere libera di avere sogni e di farli volare. Essere libera di esprimere le proprie idee. Essere libera di andare a scuola ed imparare. Essere libera per stare con gli amici. Essere libera per essere rispettata. Essere libera di avere coraggio. Essere libera di essere viva...». «Non sono in guerra», dice il bambino, «ma ho sentito di tanti morti», «non sono rinchiuso in un campo di concentramento, eppure non son potuto andare a scuola».

È così intenso l'asserto: «la libertà non si può sognare», la libertà deve esserci, risponde a regole, non è illimitata e non è irrispettosa, ma non è ammissibile che non ci sia, che venga limitata o tolta. Nessuno può arrogarsi questo diritto, a nessuno è concesso. Lo scrivono in tante/i, in tanti modi, ma è così bello che lo scrivano e lo pensano. «La vera libertà sta nell'essere se stessi» e, aggiungo, nel poterlo essere, senza limitazioni. E, poi, quell'Hitler «che credeva che la perfezione risiedesse nei capelli biondi e gli occhi chiari, ma non sapeva che la perfezione non esiste». «Ognuno è normale a modo suo, ognuno è perfetto a modo suo».

**Se ci fossero stati bambini** che avessero potuto dire quel che pensavano nelle scuole del III Reich, Hitler sarebbe uscito di scena con le orecchie d'asino e non avremmo sulla coscienza cinquanta milioni di morti.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it





## Una conclusione dolce-amara

**Ovvio che Mattarella** riscuota consensi ampi e sinceri, perché rappresenta il politico che è nella mente di ogni bravo cittadino. Al di sopra di Mattarella, però, c'è la Costituzione che, pur tacendo su un possibile secondo mandato, è profondamente repubblicana: per essa una presidenza che dura quattordici anni è già una mezza monarchia. Quindi ralleghiamoci per l'elezione di Mattarella ma chiediamoci: sui quasi sessanta milioni di Italiani, possibile che non ci sia un'altra persona corretta e saggia come lui? Certamente c'è, occorre saperla cercare. I partiti dovrebbero servire anche a questo, ma in Italia i partiti si sono "squagliati" come si dice a Roma, non esistono più, al loro posto ci sono gruppi di sbandati ognuno dei quali è «*un fiato di vento, ch'or vien quindi e or vien quindi, e muta nome perché muta lato*».

**La rielezione di Mattarella** nasce nei trenta minuti di telefonata tra il presidente uscente e Draghi: vista l'inconsistenza dei parlamentari, hanno deciso loro due (forse c'è pure un accordo sulla durata della presidenza e il cambio di guardia? Lo vedremo fra un anno). Come si dice, hanno tolto le castagne dal fuoco a chi si è dimostrato di un'insipienza politica mai vista. Ma ciò equivale a qualcosa che non è consentito dalla Costituzione, si tratta di togliere qualsiasi valore al Parlamento e di mettere in atto un po' di presidenzialismo, per poi vedere se è possibile attuare il presidenzialismo totale di cui parla Renzi (da nessuno politicamente contrastato, si ripete la vicenda di Berlusconi che si voleva fosse sconfitto dalle condanne della magistratura).

**Se in Parlamento** c'è ancora qualcuno che crede nei valori della Carta, dovrà combattere strenuamente per ridare un po' di dignità alle due Camere e per sconfiggere la cialtronaggine di Salvini e lo stupido qualunquismo dei pentastellati, per ridare la fiducia ai cittadini e farli tornare alle urne, per smascherare le sirene che in momenti di crisi sono pronte a suggerire la soluzione più facile, che è poi sempre quella di lasciare le cose come stanno. A scanso



di altri momenti critici, coloro tra i deputati che hanno un po' di raziocinio e di prudenza potrebbero proporre due leggi: una semplice e fattibile in poco tempo, relativa alla non rielezione del capo dello stato, l'altra più complicata che non può essere realizzata subito e senza contrasti, che è quella di una riforma elettorale seria e non legata alla politica del momento. Poi, o riusciamo a salvarci tutti o affonderemo tutti.

**Mariano Fresta**

### FINALMENTE!

(Continua da pagina 2)

*partiti come deve invece avvenire», dice il direttore del Quotidiano del Sud, Napoletano. «Il timore è che in un anno preelettorale la spinta propulsiva di Draghi, già fortemente affievolita, venga annullata dalle beghe continue dei partiti della sua maggioranza», osserva Carlo Fusi dello stesso giornale. Nel Cdm di mercoledì si è avuto un primo strappo. I ministri della Lega non hanno votato le nuove misure Anti Covid perché contrari alla distinzione, giudicata discriminante, tra vaccinati e non nelle scuole. Di nuovo la doppia politica della Lega, che gioca sulla responsabilità che i partiti di maggioranza hanno di fronte al Paese. Quella responsabilità sottolineata anche dal presidente Mattarella nel suo discorso ieri al Parlamento, e che*

lo ha spinto, come ha detto, a non sottrarsi alla «nuova chiamata».

**Il clima politico è tutto un ribollire.** Quanto è successo per l'elezione del Presidente ha lasciato i segni, eccome. Ci sono macerie dappertutto. «Il centrodestra ne esce a pezzi, è polverizzato», scrive Giovanni Orsina su *La Stampa*. Salvini è il grande sconfitto. Il prof. Luca Ricolfi nell'intervista al *Giornale* parla della «seconda Caporetto del leader della Lega, dopo quella del Papeete». Adesso Salvini si arrampica sugli specchi. Lancia un'altra proposta delle sue. Una federazione di centrodestra sul modello del Partito repubblicano americano e in una lunga lettera aperta al *Giornale* elenca i punti di un nuovo programma. Per Berlusconi invece è «*Fi il cuore di un centrodestra profondamente rinnovato*» e la Meloni dichiara: «*Il centrodestra va rifondato e ri-*

*fatto da capo, da oggi lavoro io per ricostruirlo».*

**Una resa dei conti** si apre anche nei 5S. È scontro aperto tra il leader Conte e il ministro Di Maio. Di Maio aveva parlato della necessità di «*un chiarimento politico interno*». «*Di Maio ha detto che ci vuole un chiarimento? L'ho detto prima io, un chiarimento ci sarà senz'altro*». «*Di Maio dovrà rendere conto di diverse condotte, molto gravi. Ai nostri iscritti e alla nostra comunità*», così la risposta di Conte. Uno scontro dall'esito incerto ma di sicuro non senza effetti sul già disastroso Movimento. L'intervento di Grillo, che ha rotto il suo silenzio con un post sul suo blog, dà l'idea del momento. Lui il padre, l'elevato, cita Gandhi per richiamare alla concordia e all'unità.

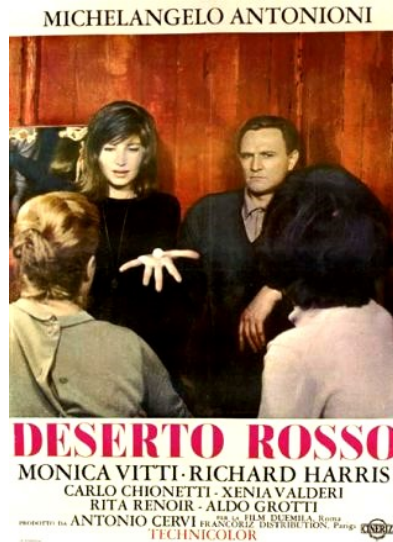
**Armando Aveta** - a.aveta@aperia.it





## Beata ingratitude

Mercoledì scorso, in tarda serata, seguivo la trasmissione di Manoni *Linea Notte*. La notizia della morte di Monica Vitti era già nota dalle prime ore del pomeriggio. In collegamento da Parigi Giovanni Botteri la quale, con una evidente commozione, spiegava come i francesi hanno reagito e salutato e celebrato la morte di Monica Vitti. Moltissime sale cinematografiche – diceva la giornalista – hanno cambiato la propria programmazione sostituendola con film di Monica Vitti e di Michelangelo Antonioni. Le sale parigine si sono riempite di spettatori. In alcuni casi, come per *Deserto Rosso*, addirittura si piangeva.



## MONICA VITTI LA TOSCA

con LUIGI PROIETTI (col ruolo di)  
UMBERTO ORSINI  
con VITTORIO GASSMAN (col ruolo di)  
FIORENZO FIORENTINI NINETTO DAVOLI  
GIANNI BONAGURA con ALDO FABRIZI (governatore)  
un film di LUIGI MAGNI  
Monica di ARMANDO TROVATI Dialoghi e testi cantati di LUIGI MAGNI Prodotto da UGO TUCCI  
per la QUASARS FILM COMPANY - U.T.I. PRODUZIONI ASSOCIATE TECHNICOLORE



La Botteri ha girato le strade parigine intervistando i passanti: tutti mostravano una evidente emozione e commozione: la Vitti era una di noi, dicevano, ed era una grande attrice, forse la più grande attrice del secolo scorso. Noi francesi la consideravamo un'amica, una di noi appunto. I giornali francesi, anche quelli più prestigiosi, per l'edizione serale o per l'edizione del mattino successivo hanno dedicato copertine e intere pagine alla grandissima Monica Vitti.

Monica Vitti è stata un'icona del cinema mondiale. Un'attrice che ha fatto amare il cinema italiano in tutto il mondo. E noi come l'abbiamo celebrata? Un paio di filmetti nel primo pomeriggio seguiti da un documentario vecchio di vent'an-ni su Raidue in prima serata e poi in tarda sera, sulla stessa rete, il bellissimo film di Luigi Magni *La Tosca*.

Questo è tutto quanto siamo riusciti a fare. Anche la mattina seguente, giovedì 3 febbraio, dando uno sguardo veloce ai maggiori quotidiani, non mi è parso di notare che all'evento sia stato dato grande risalto. Bisogna tener presente, però, che tanta scarsa attenzione alla morte della Vitti è dovuto al fatto...: "perché Sanremo è Sanremo".

Ciao Monica, una parte di italiani di ricorderà per sempre.

Umberto Sarnelli

 **0823 279711**  
**aperia.it**  
**ilcaffè@gmail.com**

**Dal 1976 al**  
**Vostro Servizio**

 **TTICA  
OLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

**New** Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

**Via Ricciardi 10, Caserta**  
**TeleFax: 0823 320534**  
 **3899262607**  
**www.otticavolante.com**  
**info@otticavolante.com**

 ASSOCIATO  
FEDERAZIONE ITALIANA  
DELLA VISIONE  
CONTRASTO ALLA  
CONFESSIONE  
OPTOMETRICA  
FEDEROTTICA





## Al Rione Tescione Subbuteo e socialità

Continua la fase polisportiva al Rione Tescione. Stavolta, però, ci si sposta nei locali del Circolo Pensionati attiguo alla Chiesa di S. Pietro in Cattedra, poiché, dopo aver visto le strutture attigue ospitare attività come calcetto, basket e pattinaggio a rotelle, ecco ora il Subbuteo. La Società Subbuteo Caserta, infatti, ha trovato ospitalità in questo centro, e si è subito colta l'occasione per proporre ad appassionati e curiosi la pratica di questa disciplina. Così, domenica 30 gennaio, le due postazioni allestite all'interno del Circolo hanno visto lo svolgimento delle prime dimostrazioni: Mario Di Fratta, Sergio Romano, Giovanna Sartù e Antonio Romano, del Subbuteo Caserta, hanno illustrato ai presenti le modalità di questa disciplina che ormai viene praticata a livello planetario.

Un po' finito nel dimenticatoio dalle nostre parti, dopo un periodo di fulgore alcuni decenni fa, il gioco è nato in Inghilterra circa 80 anni fa, grazie alla passione di Peter Adolph. Fu lui, grande appassionato di calcio, che ebbe questa intuizione di riprodurre un campo di calcio su di un tavolo di dimensioni di un metro x 70 cm. circa, con sopra le due squadre composte da undici giocatori (miniature in materie plastiche su una base quasi emisferica) per squadra, il piccolo pallone e le due porte: il tutto simile a un vero e proprio campo di calcio e



con l'obiettivo di fare gol. Il Subbuteo, infatti, per svolgimento e regolamento del gioco ricalca le orme del calcio vero e proprio. Due i giocatori per partita (si gioca singolarmente) con la durata di 30 minuti (due tempi da 15 minuti) e, se al termine dei 30' regolamentari dovesse permanere la parità, si continuerà con due tempi supplementari da 5 minuti ognuno. Se anche in questo caso, persiste la parità, calci di rigore. Non è un gioco statico, perché le due

persone che spostano i giocatori sul campo sono chiamate a muoversi attorno al tavolo, sia in fase offensiva che difensiva.

**Ancora un'occasione**, dunque, con questa nuova disciplina, per far vivere all'interno del Circolo e di tutta la comunità rionale, attività ricreative che hanno come finalità l'aggregazione tra i residenti e situazioni di coinvolgimento sportivo e sociale

*Gino Civile*

### RACCOLTA DELLE ARANCE E STREET ART IN VILLA GIAQUINTO

Doppio appuntamento questo fine settimana in villetta Giaquinto a Caserta per i minori stranieri non accompagnati, ospiti delle strutture di accoglienza di Cidis. Dopo il successo di sabato scorso dedicato alla piantumazione degli arbusti, i beneficiari del progetto SAI saranno infatti protagonisti di due nuovi eventi nell'ambito del programma LGnet. Sabato 5 febbraio, a partire dalle ore 930, saranno coinvolti nella raccolta delle arance amare promossa dal comitato per Villa Giaquinto. Si tratta di una iniziativa di solidarietà, che fa parte di una più ampia campagna di gestione dal basso dei beni comuni, finalizzata a rendere fruibile a tutti un parco pubblico. Domenica 6 febbraio, sempre alle ore 9.30, spazio alla creatività con la realizzazione di un murales lungo le pareti che costeggiano la pista di pattinaggio. All'iniziativa, promossa dalla cooperativa sociale 'Credito senza confine' – di cui è referente Hasnae Guettaya – parteciperanno anche gli Scout di Caserta che svolgeranno attività di animazione e intrattenimento. Saranno presenti anche alcuni rappresentanti del Comune, in qualità di ente capofila del progetto LGnet, finanziato dal Ministero dell'Interno. 'Metti i pattini alla tua creatività. Migliora la tua città con la tua immaginazione', questo lo slogan dell'evento che vedrà grandi e piccoli,

### Il Caffè Megafono

italiani e stranieri, cimentarsi con la street art. Due iniziative di grande impatto sociale che consentiranno ai minori stranieri non accompagnati che vivono a Caserta di fare un ulteriore passo in avanti sulla strada dell'integrazione e dell'inclusione sociale per sentirsi parte attiva della comunità e contribuire alla crescita e allo sviluppo del territorio. Proprio da loro, giovanissimi migranti che vivono e studiano a Caserta, è partito in queste ore l'appello alla cittadinanza a partecipare numerosa ai due eventi. Due grandi occasioni di dialogo, cooperazione interculturale e confronto.

FONDO AZIENDA, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA 2014-2020  
LENet Assistenza Emergenziale  
Sette del Comune per una migliore accoglienza per i richiedenti asilo politico in attesa di essere ammessi  
MONTEGIULIANO ALGAMA S.p.A.

METTI I PATTINI ALLA TUA CREATIVITÀ



DOMENICA 6 FEBBRAIO 2022 DALLE 9.30 ALLE 12.30  
CASERTA - VILLA GIAQUINTO

VIENI CON NOI A DECORARE LA PISTA IN VILLA GIAQUINTO  
ENTRA NEL MONDO DELLA STREET ART!  
PER MIGLIORARE LA TUA CITTÀ CON LA TUA IMMAGINAZIONE!

Info: tel. 3280688029 - cscocampagna@cooperativaccsc.it



Campagna pubblicitaria a cura della Cooperativa CISC

[caserta@cidisonlus.org](mailto:caserta@cidisonlus.org)



# La Marcia degli alberi a Villa Giaquinto



L'hanno chiamata la "Marcia degli alberi". Protagonista la LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli, delegato di Caserta Matteo Palmisano - che ha promosso in tutta Italia una interessante iniziativa finalizzata a spingere le amministrazioni pubbliche a tenere in considerazione l'utilità degli alberi per il benessere comune e per contrastare i cambiamenti climatici. Sabato 29 gennaio si è svolta a Caserta una delle attività tese al completamento della siepe di alloro in Villetta Giaquinto per separarla con una quinta sempreverde dal parcheggio sotterraneo di Via San Carlo. Grazie al Comitato che autogestisce la Villetta i volontari della LIPU sono riusciti anche a piazzare un nido artificiale con i giovani ospiti del CIDIS on-

lus e il SAI di Caserta. Sicuramente una buona notizia! Ma intanto già si profila un grave scempio da parte del Comune: l'abbattimento dei pini in Via Unità d'Italia. Motivazione: abbattere le barriere architettoniche. Gli ambientalisti da parte loro hanno già proposto altre possibili alternative per evitare l'abbattimento degli alberi, che in qualche modo potrebbero costituire dei rischi per i passanti. Già fatti incontri con il sindaco Carlo Marino e l'assessore Carmela Mucherino, ma finora senza esiti concreti. Accade a Caserta! Insomma, le battaglie non si combattono solo nelle trincee, ma anche sotto casa. Il verde è uno dei più preziosi "beni comuni" e riguarda tutta la comunità. Ma Caserta non è sola.

Grazie agli ambientalisti aderisce, quale ente capofila, all'associazione CIDIS e al progetto che a breve vedrà impegnati anche volontari italiani e stranieri per interventi di riqualificazione del tessuto urbano.

**Il Cidis.** Giovedì ne è stata inaugurata la sede casertana in Corso Trieste n. 257. Sono stati presenti i volontari, gli operatori, i giornalisti e i rappresentanti delle istituzioni e tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerne le attività. Nato nel 1987 il CIDIS non ha fini di lucro e opera a livello nazionale ed europeo per promuovere la cultura dell'accoglienza, nonché per costruire integrazione, nella convinzione che la partecipazione e l'uguaglianza di opportunità per tutti i membri di una comunità siano condizione essenziale per assicurare coesione sociale e pacifica convivenza nelle moderne società plurali e multietniche. Con la sua pratica di migrazione promuove la diversità culturale come ricchezza, implementa programmi rivolti alla riflessione e alla lettura critica del concetto di solidarietà, sollecitando la società civile a contrastare discriminazioni e marginalità sociale e ad aprirsi al rispetto delle differenze. Promuove, altresì, assistenza e accoglienza di minori non accompagnati. Il Sai svolge servizio di accoglienza ed inclusione per adulti richiedenti asilo.

**Lipu, Cidis e Sai** con la *Marcia degli alberi*, in una città in movimento, quasi un cantiere come quello che si è avviato per l'ex Maricrico, presto *Giardino dei giardini*.

**Anna Giordano**

## A FRANCO PAOLELLA IL PREMIO AL MERITO CIVICO "SALVATORE RICCIARDI" DEL LIONS CLUB CASERTA HOST

Conferito a Franco Paoella, promotore e direttore del Centro Ambientale e dell'Oasi WWF del Bosco di San Silvestro, il Premio al Merito Civico "Salvatore Ricciardi" istituito nel 1977 dal Lions Club Caserta Host in favore delle persone fisiche e giuridiche di Terra di Lavoro che si siano distinte particolarmente in attività di pubblico interesse. «Per il 2021 - dichiara il presidente Guelfo Pisapia - la scelta tra i fautori del conseguimento del bene comune è ricaduta sul protagonista della rinascita del



## Il Caffè Megafono

sito borbonico che era stato desertificato per la presenza infausta e devastante di una popolosa colonia di daini, oltre 600 esemplari, divoratori accaniti del sottobosco. Grazie alla sua intensa opera con i volontari della sezione WWF di Caserta è riuscito a riequilibrare l'ecosistema dell'importante sito esteso 76 ettari sulle collie di Montemaiulo e Montebriano da cui sgorga la cascata del Parco vanvitelliano. Il verde rinato e l'avifauna ripristinata sono due elementi fondamentali ammirati dai visitatori e dagli studiosi».

Si deve alla costanza e alla passione del professor Francesco Vincenzo Paoella il recupero di una delle attrattive di maggiore valore del territorio casertano. «Il suo merito - conclude Pisapia - andava doverosamente additato alla estimazione e alla riconoscenza collettiva».

*Lions Club Caserta Host*



## UN'ALTRA VIA DI PACE

Papa Bergoglio ha indicato il dialogo, l'educazione e il lavoro quali elementi strutturali per la costruzione della Pace. Credo che siamo tutti d'accordo con lui. Si tratta, infatti, di fattori indispensabili alla crescita umana dei singoli e della intera società. Mi domando, ora, come realizzare relazioni di dialogo, sistemi educativi di promozione umana e contesti lavorativi dignitosi e, soprattutto, capaci di non lasciare fuori dal circuito nessuno. E mi viene in mente che, in questa società di valori dimenticati e normalità capovolta, forse, sarebbe necessario un atteggiamento nuovo - ma, in fondo, antico - cioè quello di fare le cose in sobrietà.

**Mi rendo conto, però,** che i due termini non hanno buona fama. Sarà colpa del verbo fare, che ha origini molto antiche, ma, per uno strano gioco del destino, è associato a una idea di genericità, di secondarietà. Si dimentica che l'*homo faber* è colui il quale ha fatto uscire l'umanità dalle caverne, imparando a usare gli utensili. Non a caso intorno al XV secolo qualcuno diceva «*homo faber fortunae suae*», oppure «*homo faber ipsius fortunae*», che significa: l'uomo



che sa fare è l'artefice della propria sorte. L'*homo faber* è una persona che pensa, che sa e sa, poi, realizzare quello che pensa. Altro che secondarietà! Il *faber* non fa chiacchiere, opera! Si mette al servizio, guarda oltre le apparenze, rimuove gli ostacoli. Ricorda il Buon Samaritano che non si preoccupò minimamente del fatto che l'altro fosse giudeo e versò olio sulle sue ferite. Il verbo fare è prezioso. Quando più persone sono impegnate a fare insieme, nasce il team; nel team ciascuno porta le sue competenze e dalla sommatoria delle competenze di tutti fioriscono azioni geniali, di grande spessore e utilità, azioni capaci di arrivare all'obiettivo. Sono persone che



camminano insieme per realizzare quello che non si è fatto ancora, o che si è fatto solo in parte.

**Anche sulla parola sobrietà** pesa un'alea greve; essa è associata all'idee negative di privazione, mortificazione, rinuncia. Niente di più falso. La sobrietà indica e identifica i comportamenti virtuosi delle virtù cardinali: prudenza, temperanza, forza, giustizia; la sobrietà presuppone scienza e coscienza, si esprime come capacità di discernere ciò che utile da ciò che è superfluo, ciò che è necessario da ciò che è inutile; la sobrietà è elegante, discreta, lascia il segno, non spreca, non abusa, non è violenta, non è parolaia. È misura del sé e riconoscimento dell'altro. È cristiana; nessuno è stato più sobrio di Gesù. Certo è scomoda per chi ama apparire, per chi ama avere ed essere sempre al centro dell'attenzione. È scomoda perché richiede etica, implica il cambiamento di vecchie cattive abitudini. In un tempo convulso e disordinato, fare in sobrietà è il modo cristiano di vedere, giudicare e agire.

**Oggi, dopo aver preso atto** del degrado ambientale e culturale e umano, non c'è altra scelta che imparare a fare in sobrietà. Tutto si può fare in sobrietà: dagli acquisti all'organizzazione della produzione, dallo studio al lavoro, dall'amicizia all'amore, dall'impegno sociale all'impegno politico, dal volontariato alla beneficenza. Quando più persone se ne convinceranno, allora sarà possibile dialogare e condividere uno scopo superiore all'interesse di parte; allora, ciascuno conoscerà il suo compito e lo perseguirà con coerenza; allora, ciascuno saprà che nessuno si salva da solo. Allora si troverà il modo di organizzare il sistema educativo e d'istruzione per preparare persone sagge e sorgeranno idee innovative per creare posti di lavoro ove il lavoratore è persona e non un senza volto, anello di una catena di montaggio. Le parole hanno peso sociale, ha detto il Ministro Bianchi, parlando ai ragazzi nella giornata della memoria; sono d'accordo e penso che fare e sobrietà siano macigni per la costruzione di una società di Pace.

## Una panchina rossa

Domenica 6 febbraio 2022

Ore 11,15 - Sagrato Parrocchia Buon Pastore

Piazza Pitesti - Caserta

**Cerimonia di dedicazione  
di una panchina rossa  
per dire basta alla  
violenza sulle donne**

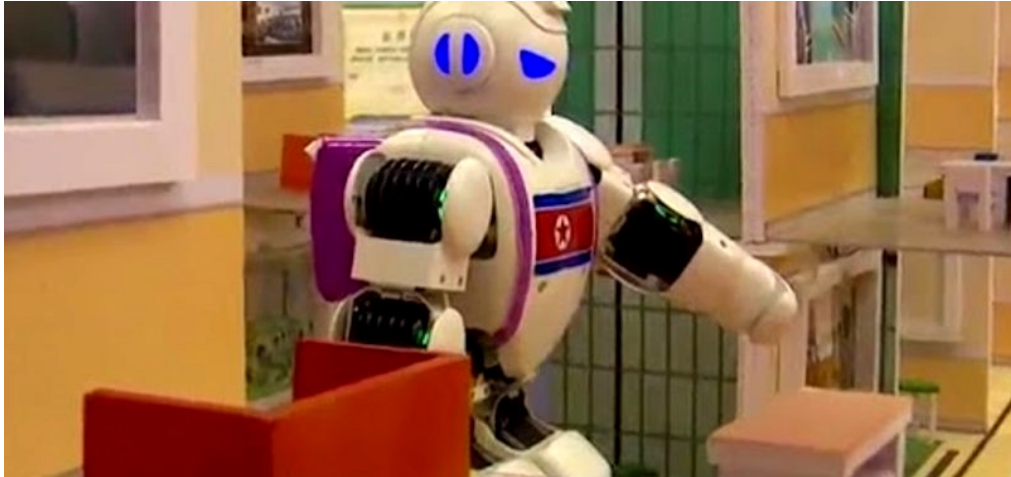


La comunità si stringe intorno alle vittime e riconosce la responsabilità sociale per non aver fatto ancora abbastanza per fermare la strage





## Il mondo dei robot in Corea



**Sebbene gli occhi del mondo** siano puntati in alto, nel tentativo di indovinare quale sarà la gittata del prossimo missile ipersonico con cui Kim Jong-un celebrerà ancora una volta la sua superiorità militare, pare che in Corea del Nord la tecnologia possa trovare anche altre applicazioni. Nel settore dell'educazione, ad esempio. A partire da novembre, infatti, la televisione di Stato sta mostrando con crescente partecipazione e malcelato orgoglio dei filmati di robot antropomorfi che si aggirano negli istituti scolastici del paese. La prima volta è accaduto all'Università di Pyongyang di Scienza e Tecnologia (PUST) dove due automi sono stati immortalati mentre si muovevano per un'aula universitaria in quella che era una dimostrazione della effettiva funzionalità dei nuovi strumenti tecnologici in ambito educativo.

**Ma la loro applicazione** sarebbe già più vasta. In un filmato trasmesso qualche settimana fa dalla KRT, robot alti circa 80 centimetri, dalla inconsueta mimica facciale e dalla immancabile bandiera nordcoreana che campeggia orgogliosamente sul petto, dichiaravano con una rassicurante voce femminile che il loro compito è quello di assistere gli studenti delle scuole inferiori. Altri, ancora più alti, con levigate rifiniture in plastica e dalle cordiali fattezze umanoidi, sono stati ripresi ad aggirarsi amorevol-

mente tra i banchi di una scuola elementare mentre annunciavano che erano lì per insegnare *«la tecnologia educativa che migliora l'intelligenza dei bambini»*.

**Sembra che gli scienziati nordcoreani** siano stati spinti a sviluppare soluzioni robotiche nel campo dell'istruzione dopo che il leader supremo si è espresso sulla necessità di puntare all'intelligenza artificiale in diversi settori della vita economica, sociale e culturale della Corea del Nord. Stando alle parole di Kim Jong-un, infatti, *«la riforma dell'educazione passa attraverso l'innovazione scientifica e tecnologica»*. Una convinzione che, in realtà, va anche al di là del settore educativo. *«La scienza e l'istruzione – continua il leader supremo nel dispaccio fatto circolare dall'agenzia di stampa nazionale KCNA – dovrebbero servire come base per la costruzione dello Stato e una svolta rivoluzionaria nell'applicazione delle tecnologie sarebbe un importante indice di forza nazionale»*. Ecco dunque che il dispiegamento di robot nelle scuole, così come gli altri impieghi dell'intelligenza artificiale nella vita civile dei nordcoreani, serve per alimentare una narrativa di paese in procinto di diventare tecnologicamente avanzato e in grado di prendersi cura di tutte le componenti sociali, non solo di quelle militari.

**Eppure, agli occhi del mondo occidentale,** sembra che nella Corea del Nord la tecno-

## Il Milione



Gianluca  
Di Fratta

logia debba trovare applicazione solo nel settore bellico e in quello della pirateria informatica. Due settori che si ritengono strategici e particolarmente sensibili nell'autodeterminazione di un paese, al punto da convincere gli osservatori internazionali a fronteggiarli come principale e unica vera minaccia avanzata dalla Corea del Nord alla stabilità di un sistema globale sempre più traballante. In realtà, è proprio l'impiego di intelligenza artificiale e strumenti tecnologici nella vita sociale di un paese a produrre un cambiamento nella società civile e non semplicemente a livello di tecnica acquisita ma soprattutto di approccio mentale alla sfida. In un emisfero virtuale in continuo movimento e alla perenne rinegoziazione degli spazi di espressione, comprendere tale fattore è di importanza vitale per riuscire a gestire una potenziale rottura degli equilibri.

**Dalle telecamere** usate come strumenti di controllo al dominio della rete - realizzato in maniera ancora più estesa e impositiva rispetto al Great Firewall del governo cinese - dagli attacchi informatici all'invio di messaggi "diplomatici" al mondo esterno, la propaganda di regime di Kim Jong-un mostra sempre più spesso i muscoli (meccanici) davanti a una svagata comunità internazionale che non trova altri argomenti se non quelli di misurare la pericolosità di un avversario in termini di lunghezza dei suoi missili.

*«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»*

Henry Ford, 1863 - 1947



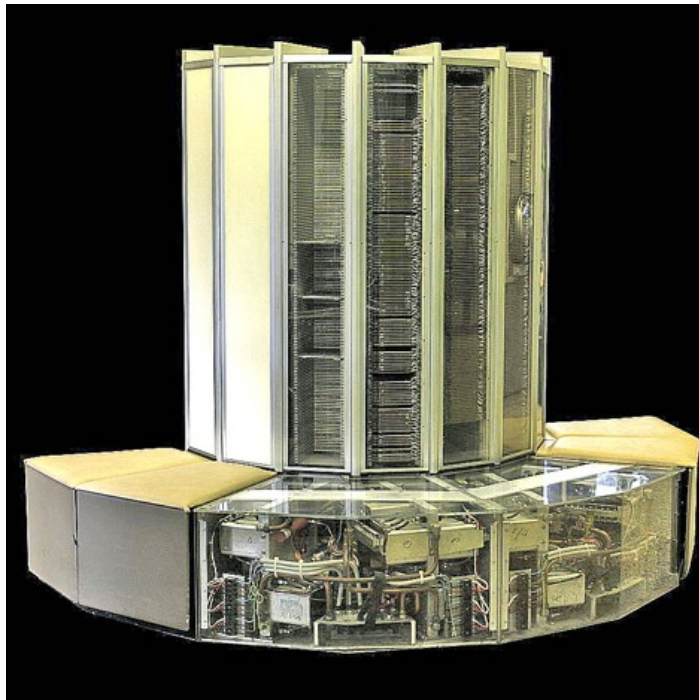
**Per la pubblicità  
su Il Caffè**

**0823 279711  
335 6321099**



# I rischi dell'era tecnopolare

Secondo il politologo statunitense **Ian Brenner** siamo di fronte a una evoluzione sociale inedita. Per circa quattro secoli le nazioni-stato hanno vigilato sui loro confini e hanno prodotto leggi per regolare la vita della società e degli individui. Ma oggi le grandi aziende tecnologiche, che operano su scala mondiale, sono in grado di elaborare e gestire dimensioni completamente nuove nel campo della geopolitica, dell'economia e delle relazioni sociali. Sono loro che mettono a punto gli algoritmi per stabilire ciò che viene offerto al pubblico e le opportunità economiche e personali che influenzano il nostro modo di pensare e le nostre scelte. Buona parte della nostra vita quotidiana e anche molte funzioni essenziali dello Stato sono state affidate al mondo digitale con indubbi



vantaggi in termini di efficienza e utilità, ma il problema è che le imprese *hi-tech*, che si muovono indipendentemente dal potere politico e dai bisogni sociali dei cittadini, sono del tutto inadatte a governare la società. Le persone passeranno sempre più tempo nello spazio digitale e nel "metaverso", la versione più aggiornata del *web*, la quale è ancora più "immersiva" e amplifica ulteriormente tutti i problemi della *governance* digitale. Il nuovo universo *web* si avvarrà sempre più di sistemi economici fondati sulla produzione di *blockchain* (catene di blocchi), assai difficili da controllare.

**Per questo le maggiori potenze**, come USA, Cina, Russia, e le unioni di Stati come la UE, stanno prendendo una serie di provvedimenti per arginare l'invasione delle multinazionali del digitale, ma si tratta solo di norme tattiche, non di provvedimenti strategici. Nessun governo intende rinunciare alle notevoli entrate delle aziende tecnologiche, specie riguardo alle piattaforme più grandi che investono i loro profitti nella sfera digitale, dove hanno una larghissima libertà d'azione al di fuori dei controlli governativi. A ciò bisogna aggiungere un altro fattore che rende la competizione sfavorevole ai governi, cioè il dato di fatto oggettivo che le grandi aziende *hi-tech* sono essenziali per la crescita economica.

**L'effetto di tutto ciò è già evidente** nella politica. Nel mondo c'è una evidente carenza di leadership globale. Non c'è un solo governo o un gruppo di governi nazionali in grado di gestire il numero crescente di problematiche globali che affliggono l'umanità, dalla pandemia ai cambiamenti climatici, dalla risoluzione dei conflitti alla presa in carico del problema dei migranti e dei rifugiati provenienti da ogni parte del mondo. Da questo punto di vista il gover-

no dello spazio digitale è ancora più carente. I giganti della tecnologia sono come Paesi emergenti che lamentano la mancanza di istituzioni all'altezza delle necessità di *governance*. Come un Paese sospinto da una eccezionale crescita economica, ma che non è capace di assicurare l'istruzione e la sicurezza dei suoi abitanti, le grandi imprese tecnologiche non hanno né le competenze, né l'intenzione di governare i nuovi spazi e i nuovi strumenti che creano di continuo.

**La governance inesistente delle hi-tech** comporterà costi molto alti per le industrie e si aggraverà la disinformazione, specie in occasione dei grandi appuntamenti politici, come le elezioni. Se non vi sarà collaborazione tra le multinazionali del digitale e i governi sull'impiego etico dell'intelligenza artificiale e sulla sicurezza digitale, le tensioni sono destinate ad aggravarsi e falliranno anche gli sforzi tesi a realizzare politiche comuni sia tra Usa e Cina che tra Usa e UE. Nel mondo 'tecnopolare', in assenza di una gestione politica mirata, la credibilità dei governi nazionali tenderà inevitabilmente a deteriorarsi a scapito del contratto sociale.

**Ma è soprattutto sul piano geopolitico** che si registreranno le ripercussioni maggiori. Secondo Pieraugusto Pozzi, segretario generale di Infocivica - Gruppo di Amalfi, «*appare appropriato trattare di geopolitica del digitale, o, tout court, di geopolitica digitale, considerato il rilievo di tale trasformazione sul piano politico, economico, sociale, culturale*». In particolare la geopolitica digitale riguarda i temi della sovranità, delle tecnostutture, del surriscaldamento sociale che deriva dalla comunicazione digitale, del potere tecnologico e dell'intelligenza artificiale. I settori che sono alla base della sovranità di uno Stato - moneta, difesa, istruzione, sanità, fiscalità e giustizia - sono mes-

si alla prova dalla trasformazione digitale che ne muta gli assetti organizzativi e la missione essenziale. «*Come ha dimostrato - è Pozzi ad affermarlo - l'accidentato sviluppo delle applicazioni di tracciamento nella crisi pandemica che ha richiesto, almeno nei paesi occidentali, l'accordo con Apple e Google, detentori della tecnologia operativa degli smartphone. In sintesi, alla statistica dei dati medi e generali si sostituisce una dataistica privata, globale, in tempo reale, che per di più ha, nell'acquisizione ed elaborazione di dati e informazioni, una granularità di ispezione individuale e non solo sociale*».

**Ci sono state molte proposte normative** per attuare forme di controllo dello spazio digitale e sono stati pubblicati nel mondo circa duecento documenti di questo genere contenenti principi etici da rispettare, come l'equità, la responsabilità e la trasparenza, ma il problema è quello di riuscire ad applicare tali principi alla realtà concreta, che è un compito tutt'altro che facile, vista la complessità, la molteplicità e la poca trasparenza dell'impiego del digitale. Si tratta di una gara molto difficile per l'essere umano, chiamato a un confronto impari con stimoli informativi sempre più invasivi e con agenti artificiali che si modificano e si perfezionano di continuo. Sarebbe necessario rallentare la corsa tecnologica e ponderare con molta più prudenza e previdenza le scelte innovative da operare. In questo senso è più che mai attuale quanto scriveva, già nel 1979, Robnett Licklider, psicologo e scienziato dell'informazione: «*Dal punto di vista dell'umanità - se solo l'umanità avesse un punto di vista - la cosa importante sembrerebbe uno sviluppo saggio anziché rapido o intensivo della informatica. Questioni cruciali come sicurezza, privacy, preparazione, partecipazione e fragilità devono essere risolte in modo appropriato prima che si possa concludere che la computerizzazione e la programmazione sono un bene per i singoli e per la società*».

**Purtroppo lo sviluppo informatico** non è né saggio, né lungimirante. È lo stesso discorso che riguarda gli squilibri ambientali e sociali prodotti dallo sviluppo capitalistico: ci troviamo di fronte a processi di trasformazione che sfuggono al controllo delle istituzioni governative ed è per questo che è solo a partire dal cambiamento degli assetti politici e di *governance esistenti* che si potrà tentare di fronteggiare i gravi rischi che la tecnopolarità comporta e porre un argine alla proliferazione incontrollata di tecnologie sempre più disumanizzanti.

**Felicio Corvese**





## Geppino Buonomo, l'amore per la propria terra

Fu una iniziativa suggestiva, che ebbe notevoli riscontri sulla stampa nazionale. La terza edizione di *Mathesium*, tenutasi a Piedimonte Matese il 7, 8 e 9 novembre 2002, fu una tre giorni fitta di incontri, spettacoli ed eventi dedicati al libro di montagna e alle tematiche dell'ambiente naturale. Vi parteciparono nomi molto conosciuti del settore, dal paleontologo Sergio Bravi a Fulco Pratesi, al documentarista e scrittore Folco Quilici, al rodologo Gianfranco Fineschi. L'idea fu dell'allora assessorato alla cultura e all'istruzione del Comune, retto da Geppino Buonomo, con la collaborazione nella comunicazione della giornalista Mary Attento. Fu una manifestazione diffusa nella città, focalizzata nel medievale convento di San Domenico, ma prolungata nelle scuole, nelle piazze e nei caffè, in cui si tennero incontri, dibattiti, concerti. Fu in definitiva una testimonianza di viva attenzione per il meraviglioso e forse ancora poco valorizzato territorio dell'alto casertano.

**Del resto Buonomo**, al di là della sua attività lavorativa (è stato per molti anni direttore di varie Agenzie delle Entrate) è conosciuto studioso di storia locale, vivissimo interprete della salvaguardia della natura e delle risorse artistiche del matesino. Ispettore onorario ai Beni Storici e Artistici, a lui si devono importanti iniziative, come la ricostituzione della Pinacoteca comunale piedi-

montese. La sua ricerca si è orientata nel tempo verso la rilettura e rianalisi dei siti più significativi del territorio, sul recupero di tradizioni, usi, costumi degli insediamenti locali e sulla lettura sensibile e poetica dell'ambiente naturale, a cui ha dedicato anche scritti narrativi e brani favolistici. Tantissime le sue pubblicazioni. Riguardano i luoghi, i contesti e i paesi del Parco regionale del Matese: i suoi borghi e i suoi castelli e in generale le risorse architettoniche e artistiche nello scorrere della storia dai Sanniti ai Romani, dai Saraceni ai Normanni, fino al Quattrocento ed oltre. Tra di esse le più note sono quelle dedicate alla Cappella di San Biagio in Piedimonte Matese e alla cappella di Sant'Antonio abate in Sant'Angelo d'Alife, quella che illustra le tavole rinascimentali della Basilica Pontificia di Santa Maria maggiore, quelle dedicate all'architettura della Chiesa del San Salvatore di Piedimonte e alle Chiese barocche dell'Annunziata a Piedimonte e dell'Assunzione ad Alife, quella riguardante gli affreschi di Santa Maria Occorrevole, i silenzi del monte Muto e i conventi francescani della Solitudine.

**Tali studi**, condotti sul filo di un'autentica vocazione, sono preziosi per approfondire e verificare i più ampi e talora generici palinsesti della storia ufficiale. Che andrebbe coltivata anche nel particolare, per essere concreta. Troppo spesso si lavora ad ampie



falcate ricognitive, eludendo i fatti e i riscontri minimi, legati a un piccolo contesto geografico o ad avvenimenti minori, che poi invece possono rivelarsi fondamentali per una ricostruzione d'insieme che risulti più aderente alla realtà umana e sociale di un territorio. In tale direzione Buonomo ha lavorato tantissimo, con un impegno e una passione straordinari. Lo ha sempre animato un senso profondo della cultura e della ricerca, un amore sconfinato per la propria terra: «*Nelle mie ricerche - scrive Buonomo - ciò che mi spinge è conoscere per far conoscere, per meglio tutelare, proteggere, valorizzare. Entrare nella storia e nell'arte dei luoghi, andare per i sentieri del Matese assecondando i ritmi della natura nelle diverse stagioni dell'anno, scoprire ciò che offre la montagna, avere incontri ravvicinati con l'aquila reale e il lupo, ammirare le diverse specie di fiori, in particolare le diverse qualità di orchidee selvatiche, tutto questo per me è vita, che non posso che restituire, soprattutto alla mia gente, come testimonianza di impegno e di fedeltà.*»

sara

assicurazioni



Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8  
CASAGIOVE  
Tel. 0823 464515

il Caffè



☎ 0823 279711

ilcaffe@gmail.com



## «Le parole sono importanti»

### SACRIFICIO

*Il senso del sacrificio è l'assoluta umiltà necessaria per agire pur sapendo che non vedremo i risultati.*

Alejandro Jodorowsky

Il **vocabolo** della seconda metà del secolo XIII, dal latino *sacrificium*, (da sacrificare, anticamente sagrificare) è composto da *sacrum* (rito sacro) e *ficare* (dalla tematica di *facere*, fare). In senso estensivo, esso indica anche la capacità di donare la propria esistenza all'insegna di un ideale. Nell'Antico Testamento, Abramo uomo leale e devoto, per fede, pronto a sacrificare il suo primogenito Isacco (Ebrei: 11, 17), sembra oltrepassare la normale etica col suo gesto contro natura. Nel saggio *Timore e tremore*, pubblicato nel 1843, il filosofo-teologo danese Soren Kierkegaard intravede in questa drammatica vicenda la raffigurazione anticipata del sacrificio di Gesù. Abramo non ha tremato nel dubbio straziante, né cercato le scorciatoie dettate dalla riflessione. In talune religioni pagane, l'offerta della vittima e la relativa cerimonia con carattere propiziatore o espiatorio implicano generalmente il trasferimento di un essere animato o di un oggetto inanimato dalla cerchia del profano a quella sacra. Edward Burnett Tylor (1832-1917), cofondatore della moderna antropologia assieme a Lewis H. Morgan e James George Frazer, ha ritenuto l'antropomorfismo degli dei cardine essenziale del sacrificio, che consisterebbe in un'azione magica generata da indistinte energie e non svilita dalla generica locuzione «*do ut des*». Successivamente Frazer ha allargato il ventaglio di questi fenomeni sacrificali eleggendo gli stessi presupposti necessari per il rinnovo annuale della fecondità. Nelle isole Hawaii, mercante della speculazione è stato Pà Ao, che ha trasformato il sacrificio umano in quello penale, anticipando probabilmente la forma più arcaica di pena capitale. Figura storico-mitologica, di origini samoane o ta(h)itiane, nel ruolo di sacerdote egli

ha introdotto dispoticamente il sacrificio umano, abolito fortunatamente dopo la sua morte, succeduta alla guerra civile.

**Secondo il mito**, il sacrificio di Ἰφιγένεια (Ifigenia), figlia di Agamennone e Clitemnestra, così come descritto anche dall'autore latino Lucrezio, era stato richiesto dalla dea Artemide, offesa dal sacrilegio di Agamennone. «*Per prima ti ho chiamato padre e tu figlia*» (Euripide, *Ifigenia in Aulide*). Tristemente il re è vittima di una becera superstizione scambiata per un oscuro senso del dovere. Egli, per agevolare la partenza della flotta, sacrifica una figlia che pur affranta, cade rassegnata in ginocchio, decisa ad incontrare il suo destino; ma all'ultimo istante è stata sostituita da una cerva, diventando sacerdotessa della dea Artemide.

**Sacrificale è stato definito** con unanimità il gesto di Sergio Mattarella (Palermo, 23 luglio 1941). Con intense parole, rieletto presidente della Repubblica, il 29 gennaio scorso, ha comunicato a noi italiani allarmati di avere abbandonato prospettive personali diverse, peraltro largamente programmate. La preziosità di un servizio mo-

tivato col senso del dovere appartiene solamente a colui il quale riesce a tenere fermo il timone verso ciò che per lui ha valore. Mattarella si è laureato con lode con una tesi il cui argomento appare illuminante e profetico: *La funzione di indirizzo politico*. Dalla sua autorevole biografia emerge esplicitamente il periodo storico intercorrente tra il mese di ottobre 1998 e il mese di dicembre 1999 nel quale, in veste di vice Presidente del Consiglio dei Ministri, ha contribuito alla presenza italiana nelle missioni di pace e alle operazioni di mantenimento della pace in Bosnia, Herzegovina e nell'ex repubblica Jugoslavia. Questa nuova presidenza per un presidente anziano dovrebbe indurre qualunque cittadino a emulare semplicemente l'indiscussa forza di un evidente sacrificio dovuto sia a validi motivi costituzionali da lui sovente paventati, sia alla presunta perdita di vigore fisico per cause anagrafiche. L'amore assoluto per la giustizia in senso ampio accomuna Mattarella a un altro palermitano esemplare, Giovanni Falcone, di cui riporto questa asserzione: «*Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana*».

Silvana Cefarelli



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947



Per la pubblicità  
su *Il Caffè*

0823 279711  
335 6321099



## Brecht e chi scrive la verità

*I lavoratori gridano per avere il pane.  
I commercianti gridano per avere i mercati.  
Il disoccupato ha fatto la fame.  
Ora fa la fame chi lavora.  
Le mani che erano ferme tornano a muoversi:  
torniscono granate.*

Questa poesia politica di Bertolt Brecht svela con durezza una verità che anche nel terzo millennio, purtroppo, comincia a manifestarsi. Alcuni anni fa il duo teatrale ravennate *ErosAntEros* portò in scena a Gattatico, nell'aia della casa dei fratelli Cervi, un interessante saggio di Bertolt Brecht, *Cinque difficoltà per chi scrive la verità* (che era stato pubblicato nel 1935, dopo l'avvento di Hitler al potere). Lo spettacolo fu allestito nel 2017, in occasione del festival della Resistenza, con il titolo: *Sulla difficoltà di dire la verità*.

Nella seconda metà degli anni Trenta, quando le notizie erano manipolate dai regimi fascisti, Brecht, ormai in esilio, rivolgendosi agli artisti e agli intellettuali, formulava quasi un testo di strategia: «*Chi ai nostri giorni voglia combattere la menzogna e l'ignoranza e scrivere la verità, deve superare almeno cinque difficoltà. Deve avere il coraggio di scrivere la verità, benché essa venga ovunque soffocata; l'accortezza di riconoscerla, benché venga ovunque travisata; l'arte di renderla maneggevole come un'arma; l'avvedutezza di saper scegliere coloro nelle cui mani essa diventa efficace; l'astuzia di divulgarla fra questi ultimi. Tali difficoltà sono grandi per coloro che scrivono sotto il fascismo, ma esistono anche per coloro che sono stati cacciati o sono fuggiti, anzi addirittura per coloro che scrivono nei paesi della libertà borghese*» (cfr. B. Brecht, *Scritti sulla letteratura e sull'arte*, 1973).

Non ci deve sorprendere che a distanza di tanti anni la sua analisi sia ancora valida. In ogni tempo è scelta ardua e giusta non piegarsi davanti a chi ha in mano le leve del potere, può voler dire rinun-



ciare al successo e anche al lavoro; ma il coraggio non basta, è sempre necessario scoprire le radici della menzogna e tutte le connessioni di ciò che si è scoperto; e poi bisogna usare efficacemente questa potente arma. Brecht sostiene che chi scrive di grandi mutamenti deve conoscere la storia, il materialismo dialettico e l'economia, perché «*il fascismo è una fase storica in cui è entrato il capitalismo, si tratta quindi di qualcosa di nuovo e di vecchio allo stesso tempo*».

Mi colpisce una sua riflessione, utile per capire un aspetto importante del linguaggio politico: le epoche caratterizzate da una forma di oppressione sono di solito epoche in cui si parla molto di cose grandi ed elevate e meno di cose elementari e necessarie, come il vitto, l'alloggio e la salute dei lavoratori, ai quali si dice che ciò che più conta è lo spirito di sacrificio. Noi sappiamo che questa esaltazione del sacrificio comporta il rischio dello sfruttamento e della povertà. La verità, usata con efficacia, oggi come nel secolo scorso, è certamente uno strumento indispensabile per cambiare la realtà sociale.

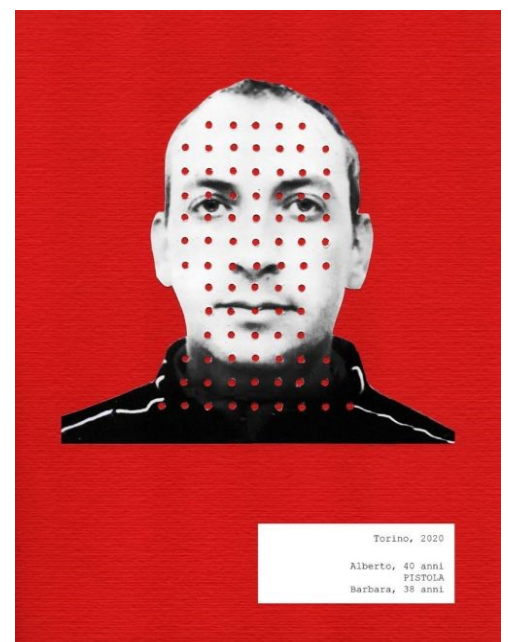
Vanna Corvese

## Potenti e nolenti

*Il (dis)valore delle donne e Potenti* sono i titoli dei due progetti con cui oggi, venerdì 4 febbraio, Movimento Aperto (Napoli, Via Duomo 290/C), inaugura la personale di Alessandro Fruzzetti. La mostra, curata da Giovanni Ruggiero, resterà aperta fino al 25 febbraio (lunedì e martedì ore 17-19, giovedì ore 10.30-12.30 e su appuntamento: 3332229274 - 3356440700).

La fotografia come impegno sociale: si potrebbe riassumere così l'opera di Alessandro Fruzzetti, fotografo pisano, approdato da poco tempo alla fotografia, ma compiendo subito un percorso ricco di riconoscimenti, fino a raggiungere la cifra stilistica che lo distingue. È attento alla composizione delle immagini con forti richiami geometrici e realizza i suoi progetti con qualsiasi mezzo a disposizione, purché congeniale all'idea centrale da realizzare. Fruzzetti è un narratore di storie attraverso la fotografia. La Dea sul suo altare è *l'Immagine* da realizzare e celebrare però non soltanto con il mezzo fotografico.

Con *“Il (dis)valore delle donne”* Fruzzetti racconta e denuncia, proprio per questo suo impegno civile, la violenza contro le donne. E apre gli occhi su un'altra violenza strisciante, fin troppo tollerata, che non è fisica, ma quella trasmessa da messaggi pubblicitari in cui serpeggia, con un becero frasario, un'idea maschilista che denota ancora arretratezza culturale. Le battute a doppio senso che ricordano la caserma o certi filmetti sexy all'italiana sono una violenza diversa che tuttavia mortifica e inorridisce. Fruzzetti ha raccolto questi manifesti pubblicitari e ha fotografato dodici donne, affermate nel loro lavoro, che appallottolano e lacerano questi messaggi. Ne ottiene dodici immagini in cui è espresso il rifiuto in modo singolare: sulla stessa tavola è posto, incollato, il manifesto stropicciato (e quindi negato) e la donna che si ribella al messaggio, appunto strappandolo, perché non si sente sottomessa o assoggettata, come invece quel messaggio vorrebbe suggerire.



L'altro progetto, *“Padroni”*, è spietato. Violento, per certi aspetti. Tre colori: il bianco, il nero e il rosso, senza mediazione, senza indulgenza e senza accondiscendenza. Come nelle foto segnaletiche prese dentro il

(Continua a pagina 15)

# Rosmarino, occhi di mare

Il rosmarino è un'erba capace di cambiare i connotati ai piatti che incontra. Un'erba tosta, meglio, un arbusto, che si porta addosso il Dna del Mediterraneo. Chiudi gli occhi, annusi e ti ritrovi il sapore dell'estate al mare: il caldo asciutto, la terra assetata, argilla e sabbia, i fiori azzurrini che se ne fregano delle stagioni, e non smettono di aprirsi, purché il tepore regni nell'aria.

Licia Granello, giornalista di Repubblica

Non credo che sia la rugiada del mare a implorare il rosmarino, così come non penso che derivi da *ros* (*rugiada*) il suo nome. Per quanto abbia frequentato in gioventù il litorale di Terra di Lavoro da Sperlonga alle dune del Lago Patria, campeggiando tra spiagge e pinete, non ricordo di averlo incontrato sul mare, in mezzo agli oleandri, ai lentischi, alle tamerici, ai mirti profumati, ai folti canneti. Né, in verità, ha niente a che fare con le rose: quando passi le mani tra i fitti rametti del cespuglio, sono le sue foglioline a sprigionare un profumo persistente, perché ricche di ghiandole oleifere, e lo diffondono nell'aria con sentore di balsamo. Piuttosto, come suggerisce il Cattabiani, il suo nome potrebbe derivare da *rhus marinus*, cioè *arbusto (dal colore) del mare*. Il colore azzurro glielo danno i piccoli fiori, celesti e cangianti in varie sfumature come gli occhi di certe persone. Per primi se ne accorgono gli insetti pronubi della sua incipiente fioritura, già a febbraio, in qualche bella giornata senza nubi e senza vento. Prima timidamente, e poi in maniera diffusa, i rami si ricoprono di piccoli fiori cerulei che permarranno per tutta la bella stagione; ma se invitano api e bombi a banchettare, ne ricevono il beneficio dell'impollinazione che ne garantisce la propagazione della specie. Il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) è diffuso in maniera spontanea sulle nostre colline, perché fa parte della macchia mediterranea, ma è presente in tutte le airole dei nostri giardini, prestandosi a mille usi, alleato fedele del nostro benessere.

E a buona ragione le signore di casa, attente custodi delle erbe officinali, moltiplicano le piantine del rosmarino mettendone a dimora le talee appena sentono il tepore della primavera. Staccano dalla pianta madre dei rametti semilegnosi (lungi un pal-

mo), li privano delle foglioline nel tratto che va interrato, avendo tagliato di netto ed obliquamente il rametto sopra e sotto, e le affidano alla terra: in un anno è bella e pronta una nuova piantina da poter regalare o posizionare in un altro angolo del giardino. Un posto d'onore, però, lo occupa in cucina: dalla carne (pollo, maiale, arrosti) al pesce, ai formaggi, alle verdure... ci si condisce praticamente tutto. E se volessimo preparare una focaccia e siamo a corto di ingredienti, basta cospargerla di foglioline di rosmarino per aver un insaporitore grato e a buon mercato. Oltre ad aromatizzare olio, burro e sale, ci si può ricavare una tisana e arricchire di profumo succhi e limonate. Deve la sua versatilità alle componenti aromatiche. Infatti, una pianta sulla finestra fa da barriera alle zanzare allontanando col suo profumo gli insetti nocivi anche dalle altre piante dell'appartamento; se ne secciamo le foglioline racchiudendole in sacchetti, le potremmo utilizzare come antitarme negli armadi... Dicono che aiuti anche la memoria (magari ne fossimo certi!), e pare che lo ritenesse anche Shakespeare quando, nell'Amleto, fa pronunciare a Ophelia, ormai delirante: «Ecco il rosmarino che fortifica le rimembranze; amore, te ne prego, ricordami...». Studi recenti, comunque, confermano che l'aroma del suo olio essenziale, oltre a stimolare la memoria, migliora la concentrazione e aiuta a vincere lo stress.



**Fosse solo questo!** Nel Medioevo, quando pestilenze ed epidemie erano ricorrenti e si credeva che il contagio si diffondesse con il puzzo che emanavano gli ammalati, si faceva uso di erbe profumate per combattere la malattia. Risale al Trecento (secolo della peste a Firenze raccontata dal Boccaccio) la leggendaria ricetta a base di fiori di rosmarino della miracolosa *Acqua della Regina Isabella d'Ungheria*. Non solo allontanava i contagi, curava i malanni come la gotta e malattie della pelle, addirittura aveva le proprietà di un elisir di giovinezza! Un vecchio eremita la regalò alla regina che, rimasta vedova non più giovane, cospargendosi quotidianamente con questa preparazione erboristica (recitando nel contempo preghiere e formule liturgiche), recuperò a tal punto la bellezza sfiorita che fu richiesta in moglie, all'età di 72 anni, da un certo Carlo Alberto, duca di Lituania. Poiché era di buon cuore, ce ne ha lasciata pure la ricetta. Non dicono però, le cronache del tempo, in quali condizioni era la vista di Carlo Alberto... Altre leggende, tra le molte storie fiorite su questa pianticella, raccontano di fate che si nascondono tra i suoi rami e di una fanciulla evanescente che traspare nel cespuglio se evocata, quasi fosse la *Bella 'Mbriana* che, scappata di casa, si nasconde in giardino... Ma, più realisticamente, posso garantire che fino ad ora, oltre agli imenotteri, ho notato sui rametti solo il volo delle macroglosse.

Luigi Granatello





# Cara Wislawa...

Dal Quirinale a Sanremo, dalla collina al mare, da su a giù, da destra a sinistra. E ovunque. La nostra attenzione cambia prospettiva e dai mille giudizi sui politici e i partiti passa a considerare le canzoni e il look delle star, dai candidati quirinabili alla direzione artistica. Molti sui social ironizzano su queste giravolte ritenute sinonimo di superficialità e di narcisistica arroganza. Ma non è normale il sistema dell'alternanza? No, non intendo quello della democrazia, ma della vita. In fondo viviamo e riusciamo a farlo perché ci distraiamo da un affanno con un sorriso e traiamo forza da una gioia, lasciandola per un nuovo affanno.

**Sembra, a volte,** che sia la dimenticanza a essere la vera spinta ad andare avanti o, meglio, la necessaria disattenzione che ci fa allontanare dalle cose riuscendo a non prenderci sul serio o a stemperare passioni. Perciò non sono del tutto d'accordo con te, Wislawa. Tu scrivi: *«Ieri mi sono comportata male nel cosmo. / Ho passato tutto il giorno senza fare domande, senza stupirmi di niente. / Ho svolto attività quotidiane, come se ciò fosse tutto il dovuto. / Inspirazione, espirazione, un passo dopo l'altro, incombenze, ma senza un pensiero che andasse più in là / dell'uscire di casa e del tornarmene a casa. / Il mondo avrebbe potuto essere preso per un mondo folle, e io l'ho*



*preso solo per uso ordinario»* (da *Disattenzione*). Ma io non credo che la disattenzione sia sempre negazione del senso delle cose, piuttosto, talvolta, schermo per troppa luce. Un filtro, una persiana, una piccola tenda.

**Ancora tante morti per il Covid** mi hanno spinto a dedicarmi all'ascolto di tutte le analisi politiche, a schermarmi il cuore con un altro evento straordinario del nostro Paese: l'elezione del nuovo Presidente. Ma mi sono *«stupita»* un po' troppo. Fino alla nausea. I grandi elettori hanno profondamente deluso la mia voglia di partecipare. Ho desiderato dimenticare almeno per qualche ora tutto quel fuori onda, quella straordinarietà insopportabile. Credimi, Wislawa, ora voglio l'ordinario, il quotidiano, anzi la monotonia del quotidiano. Senza scossoni. Come succede nel pieno di una malattia. La meraviglia di un plaid sulle gambe e il solito caro vecchio Sanremo. La superficialità o quella ritenuta tale quando

**«Era già tutto previsto...»**

**La cronaca anticipata dalla letteratura**

volgiamo il capo a guardare altrove, a volte è disincanto, a volte sopravvivenza. E le domande non sempre consentono risposte. *«Nessun come e perché / e da dove è saltato fuori uno così»* hai detto. Ecco, presa la decisione di vivere per un po' con più leggerezza, di salire in superficie per non essere schiacciata dalla pressione, vedo l'ordinario come straordinario. L'aria della stanza diventa liquido amniotico, il cielo cambia abito con la velocità di un trasformista e indossa nuvole e sprazzi di luce, persino la pioggia si uniforma alla multiforme neve e rinfresca ricordi di volti, di momenti. E di *Singing in the Rain*.

**E mi ritrovo a cantare** e fingere di ballare. Poi mi accomodo in poltrona e decido che è il momento di dare attenzione alla musica, al sorriso, al vivere senza consapevolezza. Non è il tuo *«savoir-vivre cosmico»*, tuttavia... tu hai *«Sono le nove e trenta, ora locale. / Tutto è al suo posto e in garbata concordia. / Nella valletta un piccolo torrente in quanto tale. / Un sentiero in forma di sentiero da sempre a sempre. / Un bosco dal sembiante di bosco nei secoli dei secoli, / amen, e in alto uccelli in volo nel ruolo di uccelli in volo. / Fin dove si stende la vista, qui regna l'attimo. Uno di quegli attimi terreni / che sono pregati di durare»* (aa Attimo).

**Sai, Wislawa, a volte** è necessario essere un *«chiodo piantato male»* (Tutte le citazioni sono prese da *La gioia di scrivere* di Wislawa Szymborska).

Rosanna Marina Russo

## Non solo aforismi

Ida Alborino

### BIS PRESIDENZIALE

Ovazione in Parlamento di saluto al Presidente che il Paese ha salvato dallo smacco indecente.

Rinunciando ai suoi piani all'invito ha risposto e il bis ha accettato del mandato delicato.

La politica imballata su persone divisive ha smarrito la sua barra e le falle ha mostrato.

I poli contrapposti all'interno disuniti incapaci di trattare nel pantano son finiti.

Nell'ordito sfilacciato hanno fatto i loro giochi marionette senza quadra han spezzato i loro fili.

E il Premier *super partes* le maglie ha ricucito orditore consapevole ha convinto il Presidente.

Da tecnico sagace ha fatto il suo passo da politico avveduto ha raggiunto l'obiettivo.

Il Paese dei *gran tour* la fiducia ha ritrovato ma colpi ben più gravi il Governo ha da parare.

## Potenti e nolenti

(Continua da pagina 13)

carcere o in questura. Se noi, gente comune, mettiamo la faccia in ogni nostra azione, perché non dovrebbero mettercela anche i *Padroni*, quelli che, vantando una supremazia sulle loro donne, considerate di loro proprietà, arrivano al delitto? Ecco i volti di alcuni di loro. Gente normale, gente *così... così*, che trova la sua affermazione soltanto nella sopraffazione dell'altra, proprio a simboleggiare a sé stesso la propria potenza. Il dramma in poche parole: Paolo e Marinella e tra loro soltanto *«Coltello»*.

**Fruzzetti, con il progetto** sui manifesti, ha vinto il secondo premio FIAF di Portfolio Italia 2020. Nel 2019 gli è stata attribuita l'onorificenza AFI (Artista della Fotografia Italiana) dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Emanuela Cervo



# Sanremo è Sanremo

Vuoi o non vuoi, la kermesse canora di Sanremo, giunta quest'anno alla 72ª edizione, non passa mai inosservata. Inutile tenere spento il televisore, evitare le chiacchiere da bar, scorrere la home page di Facebook senza soffermarsi sui post dedicati al festival. In un modo o nell'altro, quelle canzoni riusciranno a entrare in ogni casa, gli aneddoti delle serate faranno parlare e strapperanno un sorriso (o una smorfia) anche ai più restii.

**Perché, si sa, Sanremo è Sanremo.** E questa, per la musica italiana, è stata una settimana "santa". Certo, il paragone è molto audace, considerando l'epilogo della prima esibizione di Achille Lauro, che ha dato il la alla gara. Amadeus, direttore artistico per la terza volta consecutiva, gli ha affidato il battesimo dell'edizione venti-ventidue, lanciandolo per primo sul palco ancora vergine, e lui - il nostro Idol - ha preso alla lettera la metafora del sacramento e si è autobattezzato, meritandosi le accuse di blasfemia dal vescovo di Ventimiglia e da uno stuolo di cattolici inviperiti che invece di guardare la trave noi loro occhi - da buoni farisei - puntano il dito contro una scenografia a loro dire peccaminosa.

**Ma andiamo avanti:** Sanremo è Sanremo per le canzoni, sì, ma anche e soprattutto perché riflette l'immagine di una società in continua oscillazione negli anni. Ed è bravo, in questo, Amadeus, un conduttore "forte", che sa far emergere vizi e virtù dei nostri tempi. Sono di certo manovre studia-

te ad arte per creare attrito, scatenare polemiche e alzare il livello dell'audience. Ma ciò che ne emerge, tuttavia, è un ritratto fedele degli italiani. Possiamo forse negare che in Italia siamo pieni di perbenisti e cattolici a modo loro? O che il razzismo e l'odio verso "il diverso" (ivi inclusi lgbtq+, non binary etc.) siano ancora un tallone d'Achille per la nostra società? Possiamo escludere che l'Italia si fondi ancora sul patriarcato, il maschilismo, e che le donne in qualunque ambito vengano trattate spesso da "vallette"? Saranno luoghi comuni? Saranno argomenti triti e ritriti? Senz'altro. Ma è pur vero che il passo avanti, in Italia, ancora non lo abbiamo fatto...

**Altre note dolenti,** e qui son proprio note musicali, è la famosa frase «il festival non è più quello di una volta». Ma ringraziamo il cielo che sia così! Che abbiamo finalmente svecciato una kermesse per soli ottantenni rendendola piacevole e fruibile a un pubblico più ampio! Ad oggi, anche i ragazzini lo guardano, si divertono, creano tormentoni attorno all'evento: non è un modo per mantenere vivo uno spettacolo che - se si fosse fermato a dieci anni fa - l'avrebbero visto solo Pippo Baudo e mio nonno? E qui il pubblico si divide, tra i puristi della kermesse, nostalgici del su citato Pippo Baudo e di Al Bano, e i nuovi followers del festival, persone che mai si sarebbero sognate di trascorrere una settimana incollate davanti alla tv e fare le ore piccole su un canale Rai. Merito, forse, di una buona selezione delle canzoni in gara, che rappresen-



tano perfettamente la varietà dei generi musicali ascoltati, a partire dai teenager per arrivare ai nostri boomer.

**E a proposito di tormentoni,** quest'anno ha sbancato il Fantasanremo. Una scommessa nata al bar di Papalina, nelle Marche, sulla falsariga del Fantacalcio, e che ha coinvolto attivamente pubblico, fan e cantanti stessi. E allora tutti a esultare se Michele Bravi sul palco spezza la timidezza iniziale e pronuncia la parola d'ordine «Papalina» in combo con «Fantasanremo» per sbloccare un bel po' di punti a chi lo ha inserito in squadra.

**E a voi è piaciuto** questo Sanremo ter di Amadeus? Vi siete sentiti più conservatori o innovatori nella composizione della vostra personale playlist sanremese?

*Anna Castiello*

## Brevi della settimana

**Sabato 29 gennaio.** La sezione di Italia Nostra di Caserta aderisce al progetto nazionale dell'associazione *Alla ricerca dei beni Comuni*, il cui obiettivo è sviluppare e rafforzare cittadinanza attiva, legalità e corresponsabilità, lanciando un questionario per individuare ulteriori beni comuni presenti nella provincia di Caserta che le comunità locali ritengono significativo far conoscere, tutelare e valorizzare.

**Domenica 30 gennaio.** Un membro del gruppo Facebook *Ciò che vedo in città-Caserta* segnala un uomo a bordo di una Peugeot 1007 di colore grigio che, nella notte fra sabato e domenica, ha urtato e danneggiato quattro auto parcheggiate a Via Giotto, per poi sparire nel nulla.

**Lunedì 31 gennaio.** Mercoledì 2 febbraio la Luiss Guido Carli presenterà la propria offerta formativa agli alunni del Liceo "A.

Manzoni" di Caserta con una riunione online di orientamento che si propone di accompagnare con consapevolezza gli studenti nella scelta universitaria.

**Martedì 1° febbraio.** Da oggi gli orari di accesso al pubblico per gli uffici del Comune di Caserta a Piazza Vanvitelli, saranno il lunedì e il mercoledì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, e il martedì e il giovedì, dalle ore 15.00 alle ore 17.00. Il venerdì saranno chiusi. L'accesso al di fuori degli orari d'ingresso previsto sarà consentito solo su appuntamento. All'entrata sarà richiesto il documento d'identità e verificata la validità del green pass.

**Mercoledì 2 febbraio.** L'ente di formazione Canzano M&M propone a ristoratori e appassionati del settore gastronomico la masterclass *Digital For Food*, cinque giorni di formazione intensiva in compagnia di professionisti del settore per acquisire competenze quali la gestione dei social, le tecniche di Food Photography, la realiz-

zazione di un libro di ricette. La masterclass inizierà il 15 marzo.

**Giovedì 3 febbraio.** Il Giudice per l'Udienza Preliminare ammette la costituzione di parte civile del Ministero della Giustizia, del Garante Nazionale e del Garante dei detenuti della Regione Campania, dalle cui denunce è partita l'inchiesta sui fatti di violenza, avvenuti nell'aprile 2020, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere.

**Venerdì 4 febbraio.** Sabato 5 e domenica 6 febbraio, i minori stranieri non accompagnati, ospiti delle strutture d'accoglienza di Cidis, saranno coinvolti rispettivamente nella raccolta delle arance amare promossa dal comitato per Villa Giaquinto, a Caserta, e nella realizzazione di un murales lungo le pareti che bordano la pista di pattinaggio. Proprio dai giovani migranti è partito l'appello alla cittadinanza a partecipare numerosa ai due eventi.

*Valentina Basile*



# Sanremo 2022 ~ 72° Festival della canzone italiana (I parte)



**Finalmente è iniziato** il Festival di Sanremo 2022. Ebbene sì, siamo fra coloro, milioni di milioni, in Italia e nel Mondo, che anno dopo anno aspettano la faticosa settimana del festival come un vero e proprio evento. Una manifestazione alla quale ci sentiamo tutti invitati di diritto e nel salotto di casa ci sistemiamo davanti al televisore ad ammirare o a sghignazzare per la mise degli artisti in gara o per l'andatura indecisa dell'annunciatrice di turno sulle faticose scale della coreografia. E che dire della gara canora? All'inizio sembrano un po' tutte uguali, poi piano piano entrano in testa e anche noi entriamo in lizza e ci schieriamo per l'uno o per l'altro e le rispettive canzoni.

**Non c'è niente da fare**, ogni anno è sempre la solita storia. Qualcosa di ineluttabile anche per coloro che fanno "finta" di snobbarlo e invece lo guardano, eccome. E anche se il grande rocker vi dice che non guarda Sanremo vi sta spudoratamente mentendo perché è difficile rinunciare a un palco dai 10 ai 15 milioni e passa di spettatori. Roba da adrenalina pura, in grado di azzerare totalmente la salivazione anche degli artisti più navigati. Tutto il resto nei cinque giorni del Festival si ferma. Non escono nuovi dischi. Nessuna rete programma niente perché sa già in anticipo che perderà qualsiasi sfida di share o di Auditel e tutti, dal critico più austero ai personaggi più in voga del momento, sono lì. A Sanremo.

**E pensare che si deve al professor Mario Calvino**, il padre del famoso scrittore Italo Calvino, direttore della Stazione di Floricoltura della città, di trasformare Sanremo in "città dei fiori". I Calvino infatti portarono nel giardino dove abitavano, Villa Meridiana a Sanremo, le piante esotiche del loro soggiorno cubano, tra cui l'avocado, la pa-

pay e il pompelmo rosa e l'idea di rilanciare Sanremo in virtù della sua vocazione di città dei fiori fece da volano al suo rilancio con la manifestazione, che iniziò nel 1951. Pensare che la prima edizione si tenne nel Salone delle feste del Casinò Municipale. Fu trasmessa in diretta alla radio e il pubblico era seduto intorno ai tavolini del



vecchio *café chantant* mente i cantanti si esibivano e loro cenavano, ovviamente tra l'andirivieni dei camerieri. La serata fu fiacca, non tanto per il prezzo del biglietto, 500 lire, quanto perché fino a quel momento il pubblico era abituato ad altri tipi di eventi, soprattutto culturali. Quella prima edizione fu vinta come tutti sanno da Nilla Pizzi con la canzone *Grazie dei fiori*.

**L'edizione di quest'anno**, invece, settantadue anni dopo, va in onda in Eurovisione e sono stati messi in vendita circa 1900 abbonamenti per la platea e per la galleria, che sono andati tutti esauriti. I biglietti? Gli abbonamenti costano 672 euro quello in galleria e 1290 euro quello in platea. Per un posto in platea durante le prime quattro serate servono 180 euro, 100 invece per la galleria. Per la finale ci vogliono 660 euro in platea e 320 in galleria. Causa Covid il

pubblico in sala è in possesso, oltre al biglietto e al documento d'identità, del Green Pass rafforzato e ognuno dovrà indossare la mascherina FFP2 per tutta la durata dell'evento. Sanremo fa anche questo effetto nostalgia. Ci fa ripensare al 1953, all'arrivo della televisione. Alla diretta tv che fece sparire i tavolini e fece in modo di far accedere gli ospiti solo per invito. All'epoca si parlò molto di alcuni bagarini che arrivarono a venderne alcuni all'esorbitante cifra di 10.000 lire (più o meno 130 euro di oggi). La cosa fece molto scalpore ma fece anche capire che l'evento c'era e faceva gola a tanti. Cosa dire dell'edizione del 1958 con Domenico Modugno e la sua *Nel blu dipinto di blu*, più nota come *Volare* per via del celeberrimo ritornello. Un brano che segnò una svolta epocale nella canzone italiana.

**Ma Sanremo è stato testimone** di tutti gli eventi che si sono succeduti nel nostro Paese e ovviamente ne ha registrato anche tutti i fenomeni culturali. Dalla musica rock con l'arrivo di Adriano Celentano e la sua *24.000 baci* nel 1961 al debutto di Mina e la sua *Le mille bolle blu*. Come non ricordare il dramma della morte di Luigi Tenco, che nel 1967 andò a Sanremo con la sua *Ciao, amore, ciao* e l'esperienza si trasformò in tragedia quando, dopo l'eliminazione, l'artista si suicidò in una camera d'albergo. Seguirono anni di ripensamento e di riflessione. Quella che sembrava "una grande evasione" si rifaceva sempre più al mercato e un po' meno all'arte e alla cultura. Ma il Festival è stato capace di sfornare non solo artisti ma soprattutto canzoni in grado di entrare nell'immaginario collettivo di intere generazioni. Ma... continuiamo alla prossima. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## GLI ABBONAMENTI

**TAGLIANDI:** ritiri la tua copia in edicola o libreria

	SEMESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

**POSTALE:** per ricevere il giornale a casa

**DIGITALE:** per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)

**POSTALE + DIGITALE:** subito sul Pc, lo sfogli in seguito

**Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli",**

**IBAN: IT 44 N 08987 14900  
00000310768**

**ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.**



BASKET  
SERIE D

## Ripresa a metà

Quello scorso doveva essere il fine settimana della ripresa del campionato, ma in realtà è stata solo una ripresa parziale. In entrambi i gironi della Serie D, più le gare non giocate che quelle disputate. Se è vero, come si dice, che la situazione sanitaria è in progressivo miglioramento, visto quanti sono stati gli incontri rinviati per il persistere di casi di positività, la cosa ci lascia molto perplessi. Dunque, ancora gare da recuperare, oltre a quelle di cui già si sapeva e situazione che finirà per incidere sulla classifica e la storia del campionato tutto. Sarà una lotta, oltre quella sul campo, anche sulla "resistenza" delle singole squadre, e sono attese improvvise "variazioni di marcia", dovute ai mutamenti in corso nelle squadre.

Quanto a quel che si è giocato, nell'incontro clou di Barra, dove in programma c'era Centro Ester - Ensi Caserta, abbiamo assistito a una partita molto bella. Alla sirena finale ha avuto la meglio Barra (79-66), ma l'Ensi Caserta per tre quarti di gara ha condotto nel punteggio. Fatale il quarto periodo per i casertani, che pagavano l'uscita per

falli di giocatori cardine e di Adriano D'Isep, infortunato, anche lui costretto ad abbandonare il campo. Con molti giovanissimi i casertani hanno subito la fisicità e la maggiore esperienza di Barra. Bene a referto per Barra Guarino (21), Santoro (13) e Alaimo (12), quest'ultimo autore di una spettacolare schiacciata a rimbalzo. Per l'Ensi top-scorer Nicola Tronco (25), Porfidia (16) e Caduto (12). Sconfitto anche il Basket Casal di Principe in casa contro lo S.C. Torregreco (51-62) trascinato dal solito Di Donna (20); nulla hanno potuto i locali di coach Iorio, nonostante le buone prove di Vountoure (18), Regina (12) e Celentano (10). Sospesa, invece, la gara tra Pro Cangiari Napoli e Koinè S. Nicola la Strada. Pochi minuti di gioco e poi tutti sotto la doccia. Il campo scivoloso per la condensa e il pericolo di qualche caduta rovinosa ha indotto gli arbitri a fischiare anzitempo la fine. Probabilmente, questa l'unica gara rinviata non per motivi di "positività". Nella terza gara disputata in questo girone, vittoria in trasferta del Basket Giugliano sul campo del Basket Vesuvio.



Mattia  
Simeone

Nel Girone "B", solo due le gare giocate sulle cinque in programma. Tanti saranno i recuperi infrasettimanali per tutti, ma sicuramente le fasi finali del campionato avranno il sapore del mare ...

Gino Civile

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

Paese che cresca in unità. In cui le disuguaglianze - territoriali e sociali - che attraversano le nostre comunità vengano meno [...] Un'Italia impegnata nella tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi, consapevole della responsabilità nei confronti delle future generazioni. [...] Da molti decenni i Paesi europei possono godere del dividendo di pace, concretizzato nell'integrazione europea e accresciuto dal venir meno della Guerra fredda. Non possiamo accettare che ora, senza neppure il pretesto della competizione tra sistemi politici ed economici differenti, si alzi nuovamente il vento dello scontro; in un continente che ha conosciuto le tragedie della Prima e della Seconda guerra mondiale. [...] Costruire un'Italia più moderna è il nostro compito. Ma affinché la modernità sorregga la qualità della vita e un modello sociale aperto, animato da libertà, diritti e solidarietà, è

necessario assumere la lotta alle disuguaglianze e alle povertà come asse portante delle politiche pubbliche. Nell'ultimo periodo gli indici di occupazione sono saliti ed è un dato importante - ma ancora tante donne sono escluse dal lavoro, e la marginalità femminile costituisce uno dei fattori di rallentamento del nostro sviluppo, oltre che un segno di ritardo civile, culturale, umano. Tanti, troppi giovani sono sovente costretti in lavori precari e malpagati, quando non confinati in periferie esistenziali. È doveroso ascoltare la voce degli studenti, che avvertono tutte le difficoltà del loro domani e cercano di esprimere esigenze, domande volte a superare squilibri e contraddizioni. La pari dignità sociale è un caposaldo di uno sviluppo giusto ed effettivo. Le disuguaglianze non sono il prezzo da pagare alla crescita. Sono piuttosto il freno di ogni prospettiva di crescita. Nostro compito - come prescrive la Costituzione - è rimuovere gli ostacoli. Accanto alla dimensione sociale della dignità, c'è un suo significato etico e cultu-

rale che riguarda il valore delle persone e chiama in causa l'intera società. La dignità. Dignità è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita».

Perseguire questi obiettivi e - se non proprio raggiungerli in pieno («vogliamo tutto e subito») è sempre un proposito eccellente, se si ha salda la consapevolezza che non è realizzabile) - almeno mettere a segno avanzamenti significativi, vorrebbe dire ridare un senso alla Politica e fiato agli ideali cui si rifà la nostra Costituzione. L'immagine del Presidente della Repubblica solo davanti all'Altare della Patria il 25 aprile 2020 mi è sembrato un modo onorevole - e ammonitorio, nel momento in cui forse davvero stiamo lentamente cominciando a uscire dal buco nero della pandemia - di augurare a lui e a noi che tutto ciò accada.

Giovanni Manna

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Alessandro Manna

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione



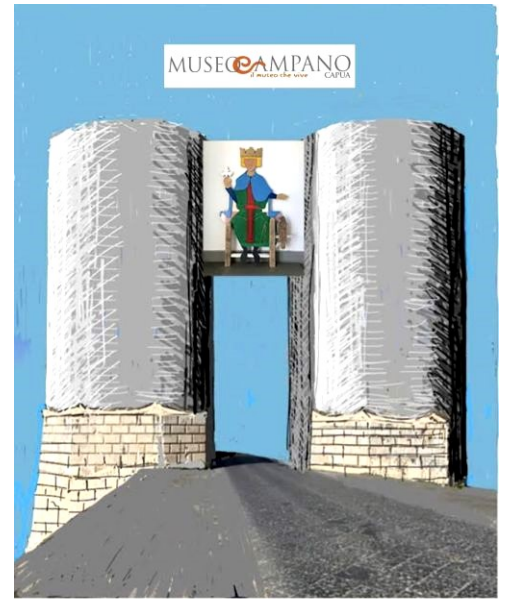
## Al Museo Provinciale Campano di Capua 11 opere di G. Delugan Federico II di Svevia, Stupor Mundi

Dal 6 al 20 febbraio il Museo Provinciale Campano di Capua (Palazzo Antignano, Via Roma, 68) ospiterà le undici opere realizzate da Gustavo Delugan per rendere omaggio alla straordinaria figura di Federico II di Svevia, Re di Sicilia e di Gerusalemme e Imperatore del Sacro Romano Impero, celebrato come *Stupor Mundi* (*Meraviglia del Mondo*). L'evento, reso possibile dalla disponibilità del CdA del Museo guidato dalla presidente Rosalia Santoro e del direttore Gianni Solino, nasce dalla suggestione che le sale federiciane del Museo produssero su Delugan allorché, nel 2021, il museo capuano accolse, con lusinghiero

successo, la mostra da lui dedicata alle "Madri". Il progetto, infatti, è inteso e rendere omaggio e aiutare a riscoprire un personaggio eccezionale, lo *Stupor Mundi* Federico II, che fu condottiero e guerriero ma anche amante e protettore delle arti (era egli stesso un apprezzabile letterato), della cultura (parlava correntemente sei lingue) e delle scienze (l'Università che fondò a Napoli e che ancora porta il suo nome fu la prima pubblica, statale e laica). Un uomo molto con-emporaneo per diversi aspetti, promotore dell'integrazione fra i popoli, amante del Sud, della natura, della bellezza essenziale espressa dai suoi castelli e della "fidelis Capua", baluardo del suo Regno.

La mostra, allestita appunto nella sala federicianiana del museo, è costituita da undici opere realizzate per l'occasione in legno, il materiale vivo e spesso vissuto che Delugan predilige in quanto da sempre compagno e coprotagonista dell'avventura umana, e tutte attinenti al Sovrano, come la suggestiva pianta di Castel del Monte, quelle dedicate ai suoi rapporti con la Chiesa e con la matematica, quelle della madre Costanza e del nipote Corradino.

All'inaugurazione (domenica 6 febbraio, ore 10.00) saranno Marilena Lucente, scrittrice, ed Enzo Battarra, critico d'arte e asses-



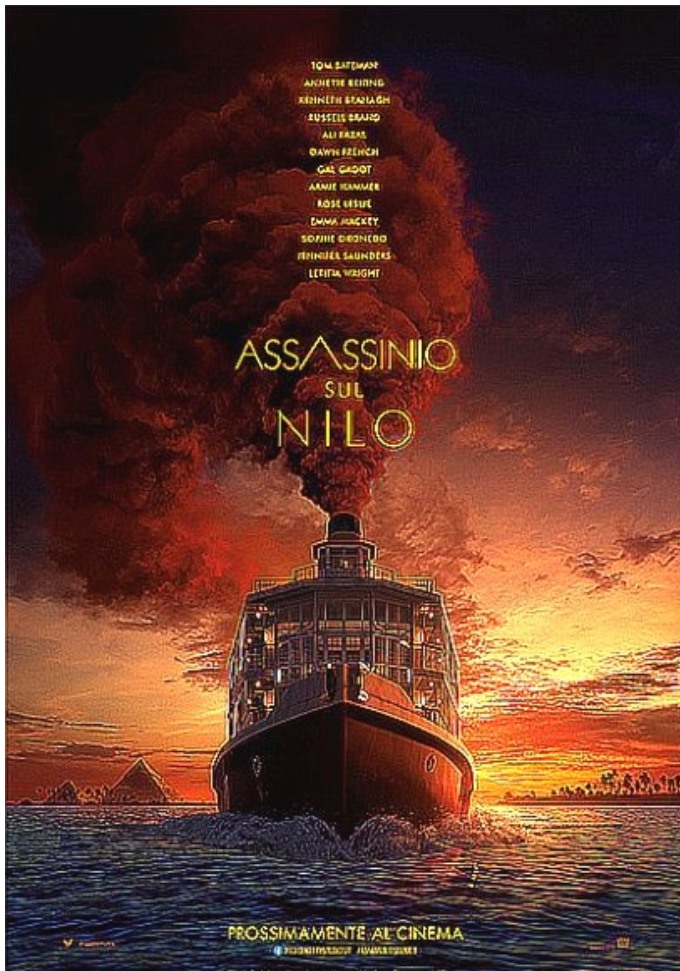
**FEDERICO II DI DELUGAN**

Museo Campano di Capua 6 - 20 febbraio 2022

sore alla Cultura del comune di Caserta, ad affiancare Gustavo Delugan nella presentazione delle sue opere e della figura di Federico II (ma l'artista sarà al Museo per tutto il periodo della mostra, pronto ad accompagnare e interagire con i visitatori), mentre Michela Santoro declamerà alcune poesie composte per l'occasione da Giulia Romano e Massimiliano Palmesano, storico e musicista, grazie all'uso di strumenti musicali del tempo, ricreerà il tappe-to acustico udibile alla corte dello *Stupor Mundi*.



## Assassinio sul Nilo



Il bravissimo attore britannico (nord-irlandese, per l'esattezza) Kenneth Branagh ci ha regalato, ancor più se guardate in lingua originale, praticamente tutte le opere di William Shakespeare trasposte sul grande schermo (e spesso le ha portate anche al teatro). Per nostra fortuna è anche un grande appassionato della regina del giallo Agatha Christie e cinque anni or sono ci ha deliziato con la propria versione di *Assassinio sull'Orient Express*. In quel caso, potrebbe anche esserci piaciuta di più la rielaborazione firmata Sidney Lumet del 1974, un capolavoro assoluto. Questo non toglie nulla al genio di Branagh, che ha introdotto tecniche visive e narrative nuove, neppure troppo moderne.

Questa volta il cineasta ci porta *Assassinio sul Nilo*. L'attesa, anche a causa del Covid-19, è stata lunga ma dal prossimo 10 febbraio potremo tutti, nelle nostre amate sale cinematografiche, tingerci di giallo in Egitto. Cambia il mezzo di locomozione ma non il setting e le atmosfere da sogno che ci portano in un mondo che, purtroppo, non esiste più. La produzione targata Walt Disney, come al solito, non ha badato a spese portandoci un cast composto da professionisti di prim'ordine. Il regista darà nuovamente egli stesso il volto all'imbattibile investigatore belga Hercule Poirot. Accanto a lui Annette Bening (*American beauty*, *Valmont*), la bellissima Gal Gadot (*Wonder Woman*), Rose Leslie (*Il trono di spade*), Armie Hammer (*The Social Network*, *Operazione U.N.C.L.E.*). Gli straordinari costumi sono curati da Paco Delgado (*La mala educación*, *The Danish Girl*). La fotografia, davvero notevole, è affidata a Haris Zambarloukos (*Cenerentola*, *Thor*). Le musiche sono del compositore scozzese Patrick Doyle (*Enrico V*, *Ragione e sentimento*).



La settima arte

Daniele Tartarone





L'Ateneo Vanvitelli forma i professionisti del futuro. Parte, con la selezione di trenta giovani, il progetto «Napoli Digital Tales», proposto dall'Associazione Renovatio, finanziato dalla Regione Campania e realizzato grazie al supporto del Dipartimento di Lettere e Beni culturali e della delegata al placement, la professoressa Nadia Barrella. L'idea di Napoli Digital Tales ha una chiara missione. Formare giovani professionisti specializzati nella divulgazione scientifica nell'ambito delle *humanities* e in particolare sull'architettura e l'urbanizzazione. Il primo modulo del progetto, che si spera di poter rinnovare anno per anno, è strettamente connesso alla realizzazione di video promozionali di Via Toledo a Napoli. I trenta giovani, under trentacinque, selezionati nel mese di febbraio, studenti o laureati nel settore delle *humanities*, avvieranno un percorso di formazione alla professione di divulgatore scientifico. Il progetto prevede la partecipazione attiva dei candidati a un ciclo di lezioni, conferenze, workshop e sopralluoghi fisici nei luoghi d'arte della città di Napoli. Tutto ciò per approfondire la conoscenza e le modalità di racconto digitale del patrimonio, con una forte attenzione su approcci specifici di *public speaking* e di progettazione di contenuti social e digitali.



La professoressa Barrella spiega: «La scelta del Dipartimento di affiancare l'associazione Renovatio nasce dalla consapevolezza che la qualità della ricerca espressa dal mondo accademico debba essere sempre più veicolo di attrazione per il grande pubblico verso il patrimonio culturale e urbano. Quindi, obiettivo fondamentale della formazione è che debba essere l'avviamento professionale per giovani specializzati in campo storico artistico. Il progetto utilizzerà il prodotto digitale come ulteriore banco di prova per i giovani professionisti, chiamati a declinare il tema della divulgazione scientifica sia in presenza sia attraverso il video». Lorenzo Zeppa per Renovatio aggiunge: «L'associazione è composta da un gruppo di professionisti che hanno già operato a Genova per lo straordinario progetto di valorizzazione dei Rolli. Si spera nell'avvio di una collaborazione tra le città di Genova e Napoli finalizzata alla creazione e sviluppo di una vera e propria Academy della divulgazione scientifica del patrimonio culturale».

I posti disponibili saranno così suddivisi. Dieci a studenti frequentanti i corsi di laurea triennale o magistrale di Lettere e Beni culturali della Vanvitelli, dieci per laureati o laureandi in corsi di laurea magistrale facenti parte del dipartimento di Lettere e Beni culturali della Vanvitelli. Infine, altri dieci posti per studenti laureati in Lettere, Scienze storiche e Beni culturali di qualsiasi altro ateneo campano, italiano o europeo. L'obiettivo è quello di dotare di nuove competenze i giovani professionisti che



La professoressa Nadia Barrella

vogliono lavorare nel mondo della valorizzazione, della promozione e della comunicazione del patrimonio, così che possano rendersi sempre più attori protagonisti nel mondo dei beni culturali. Questo anche grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali e del forte interesse del pubblico per contenuti di alta qualità di divulgazione scientifica.

Maria Beatrice Crisci



Optometria  
Contattologia

Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534



389 926 2607

www.otticavolante.com  
info@otticavolante.com

